SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 Num. 2 — Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 2-3 Gennaio 1937 Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La firma a Roma della dichiarazione italo-britannica sui rispettivi interessi nel Mediterraneo

Una dichiarazione di sir Drummond: *"Nel documento che abbiamo firmato non v'è nulla nè contro la Francia nè contro alcuno"*

Il testo dell'accordo sarà pubblicato lunedì

ROMA, sabato sera.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore di S. M. Britannica, Sir Erick Drummond hanno firmato stamane, in nome e per conto dei rispettivi Governi, una dichiarazione con la quale il Governo italiano e il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo.

Il testo della dichiarazione sarà pubblicato quanto prima.

La cerimonia della firma a Palazzo Chigi è durata pochissimi minuti. Tutto era stato preparato in anticipo. Nella anticamera molti giornalisti e fotografi.

S. E. Drummond giungeva qualche minuto prima di mezzogiorno solo ed è stato subito introdotto nel salone ove attendeva S. E. il conte Galeazzo Ciano. Assistevano alla cerimonia il capo dell'ufficio del cerimoniale conte Senni, il ministro Buti, il direttore generale conte Leonardo Vitetti, il comm. Lanzara dell'ufficio trattati.

Quando S. E. Drummond è riapparso nell'anticamera, i giornalisti presenti si sono stretti attorno a lui. Dopo avere dichiarato la sua soddisfazione per la firma del gentlemen's agreement, S. E. Drummond ha poi così risposto alla domanda di un giornalista straniero:

«Non v'è nulla nè contro la Francia nè contro alcuno nel documento che abbiamo firmato. Ve lo confermerà con più autorità il mio amico Blondel, incaricato d'affari di Francia».

S. E. Drummond ha poi detto che l'accordo è stato firmato e non parafato. Concludendo l'ambasciatore ha comunicato ai giornalisti che il testo completo — che, a quanto pare, contiene un breve preambolo, ove è detto che nell'accordo non v'è nulla contro terze Potenze — sarà pubblicato lunedì.

Il significato dell'accordo

Roma, sabato sera.

Il gentlemen's agreement firmato stamane a Palazzo Chigi chiude onorevolmente, con un impegno di reciproco rispetto dei rispettivi interessi nel Mediterraneo, la rivalità sorta in questo settore, che è una delle vie maestre della storia tra Italia e Gran Bretagna.

A questa rivalità, sia consentito ricordarlo, l'Italia non aveva in realtà offerto alcun serio e fondato motivo.

Affrontando il problema, ormai improrogabile, dei suoi rapporti con l'Etiopia e della sua espansione economica e demografica, l'Italia aveva sempre proclamato non solo il suo desiderio di evitar complicazioni europee, ma anche il più fermo intendimento di rispettare i legittimi interessi dell'Impero britannico nel Mediterraneo e altrove.

E' opportuno ricordare che, conclusa la guerra etiopica con la folgorante vittoria italiana, fu il Capo del Governo italiano in una intervista concessa a un giornalista inglese ad additare l'utilità per entrambi i Paesi di una chiara e leale chiarificazione di rapporti.

Successivamente, nel novembre, il Capo del Governo italiano tornò sull'argomento, precisando le linee del possibile accordo: il profilo dell'attuale gentlemen's agreement risultò nettamente tracciato in quelle dichiarazioni, ispirate a una realistica visione della situazione.

E' questa realistica considerazione che ha finito col trionfare di tutte le artificiose prevenzioni.

Italia e Gran Bretagna tornano così a quella cordiale normalità di rapporti che era tradizionale di due Paesi, chiamati, dalla posizione geografica e dalla formazione storica, ad esercitare una influenza mediatrice e conciliatrice dei contrasti europei.

E' superfluo avvertire che l'accordo italo-britannico non indebolisce, anzi rafforza l'asse Roma-Berlino; ed è egualmente implicito che l'avvenimento oggi concluso a palazzo Chigi non ha alcuna diretta connessione con il problema del «non intervento», sul quale l'Italia mantiene immutati i suoi punti di vista e le sue direttive.

E' però innegabile che attorno al «gentlemen's agreement», in quanto elimina una delle superfici di attrito europeo e riporta su una base di collaborazione i rapporti italo-inglesi, potrà avere benefiche ripercussioni su tutta la situazione internazionale, che non può essere risanata con intese di carattere generale di chimerica realizzazione, ma con una catena di sforzi, successivamente intesi a risolvere i singoli problemi.

«E' confermato che dagli archivi del Quai d'Orsay è scomparso il testo della dichiarazione di guerra rimesso dal barone von Schoen al Governo francese nel 1914». (Dai giornali).

— Cerca, cerca ancora! Non vorrei che qualcuno pensasse di mandarcene un'altra... (Dis. di BIGLETTO)

NELL'IMPERO

Ottomila smobilitati avviati al lavoro in A. O.

Addis Abeba, sabato sera.

In ottemperanza agli ordini del Partito ed alle direttive del Viceré, la Federazione Fascista di Addis Abeba si è preoccupata di facilitare, più che possibile, la sistemazione in colonia degli ex-combattenti in Africa Orientale.

La Federazione ha finora impiegato, presso ditte ed Enti pubblici, oltre 8000 smobilitati, dei quali 2500 Camicie Nere dei vari reparti di legionari, 2741 smobilitati della Divisione «Sabauda» e 1017 della Divisione «Tre Gennaio».

Quasi tutti questi ex-combattenti contano di essere presto raggiunti dalle rispettive famiglie.

I fascisti inglesi e la camicia nera

Una discussione giuridica

Londra, sabato sera.

La «British Union Fascistes» ha deciso di investire il Tribunale della questione della legalità di indossare la Camicia Nera sotto il vestito civile allo scopo di ottenere un giudizio che farà giurisprudenza della materia. Si sa infatti che la definizione delle uniformi politiche vietate dalla legge recente è stata lasciata alla cura delle autorità giudiziarie.

I dirigenti fascisti hanno consultato recentemente i giuristi la cui opinione è che portare la Camicia Nera nelle condizioni indicate non può costituire una contravvenzione alla legge.

Trepide ore in Vaticano

Il Pontefice intende adunare un Concistoro

Il Patriarca di Venezia e mons. Pizzardo sarebbero nominati Cardinali -- Un consulto medico dato come imminente

Roma, sabato sera.

(G. C.) *Notevole movimento stamane nelle sale che precedono l'anticamera pontificia. Il medico curante è giunto per la prima visita mezz'ora prima del consueto. Colloqui rapidi, a bassa voce. Crediamo si discuta ancora sulla necessità di un consulto, che è ormai quasi da tutti ammessa. Già si sono avanzati dei nomi, ma su di essi è opportuno mantenere per ora il riserbo.*

Altre voci interessanti si raccolgono negli ambienti ecclesiastici che possono avere qualche informazione. Si parla stamane della eventualità di un Concistoro, che il Papa intenderebbe fare fra non molto, nel caso che le condizioni della sua salute dovessero mantenersi quali sono attualmente. La cerimonia avverrebbe nella sua stessa stanza da letto, alla presenza dei soli Cardinali-capi di Ordini.

Il Papa eleverebbe alla porpora cardinalizia il patriarca di Venezia e il suo fedele collaboratore monsignor Pizzardo, Segretario degli affari ecclesiastici straordinari, che sarebbe destinato ad essere il primo Cardinale prefetto della nuova Congregazione dell'Azione Cattolica da tempo progettata dal Papa. Essa verrebbe costituita con un muto proprio.

IL «NON INTERVENTO»

La nota italiana nei riflessi parigini

Serio contributo alla soluzione della crisi

Parigi, sabato sera.

In seguito al colloquio svoltosi ieri a Berlino fra Von Neurath e l'Ambasciatore inglese, si ritiene in questa capitale che la risposta tedesca alle Note di Parigi e di Londra potrebbe essere non più l'undici gennaio, ma il quattro o il cinque del corrente mese.

L'*Oeuvre*, dopo avere tentato invano di fare credere che le dichiarazioni del Ministro tedesco avrebbero impressionato sfavorevolmente i dirigenti della politica inglese, deve riconoscere — non imbarazzata dalla contraddizione dalle sue informazioni — che gli stessi dirigenti si dichiarano «soddisfatti della Nota italiana, la quale si eleva più particolarmente contro alcune azioni indirette che la Francia può avere compiuto nell'affare della Spagna».

A Londra — ammette pure la *Oeuvre* — si sarebbe contrariati dalle responsabilità assunte dalla Francia nella violazione della neutralità.

«Non si deve dimenticare — scrive il foglio — che non pochi sono stati i rilievi circa le responsabilità della Francia. Essa ha fatto troppo per il governo di Valencia, per cui si giudica che la Nota italiana potrebbe benissimo servire di base ad un nuovo progetto di controllo da proporre in seno al Comitato di «non intervento».

Il contributo pratico leale e positivo che la Nota del nostro paese porta nella realizzazione di una neutralità effettiva e completa è riconosciuto dall'Inghilterra; anche per l'ammissione dell'italofobo Pertinax dell'«Echo de Paris», il quale informa che «si crede di sapere che lord Plymouth, presidente del Comitato di controllo si accinge a redigere un nuovo piano di sorveglianza dei porti, delle strade, delle ferrovie spagnuole, tenendo conto delle idee espresse nella nota italiana».

Lo stesso Pertinax non può non riconoscere che il controllo proposto dall'Italia costituisce «uno sforzo leale», Insomma non si può negare che un valore reale viene dato al documento italiano.

Esso conterrebbe dunque dei suggerimenti preziosi, che dovrebbero essere applicati se si vuole mettere realmente un termine all'intervento russo, il quale — secondo una informazione della *Transcontinentale Presse* — si propone di rinforzare le funzioni del Comintern, elevandolo a stato indipendente.

«Il governo sovietico, per non essere più accusato di connivenza col Comintern, ma volendo facilitarne l'attività, ha messo allo studio un progetto per creare al Kremlino uno stato indipendente, analogo a quello del Vaticano. Tale stato, preservato da ogni pericolo esterno in virtù degli ottocento chilometri che separano la capitale sovietica dalla frontiera, potrebbe scolpare il governo sovietico dalle accuse che gli si sono fatte e gli si fanno continuamente».

L'informazione esige conferma; ma essa non è inverosimile.

S. E. Starace a Torino

Domani — come è noto — il Segretario del Partito sarà ospite di Torino. La città «piazzaforte della Rivoluzione» saluta il Gerarca che ritorna dopo la vittoriosa campagna in Africa Orientale, di cui la marcia su Gondar fu una delle più epiche imprese.

(In quinta pagina illustrazione della Mostra che sarà inaugurata domani nel salone de «La Stampa»).

Aviatori inglesi e francesi al servizio dei rossi spagnoli si ribellano a Barcellona

Cinque piloti uccisi dai miliziani

Saint Jean de Luz, sabato sera.

Giunge notizia da Barcellona che dei gravi incidenti si sono verificati sul campo di aviazione di «Prado de Lollegat».

In seguito al recente combattimento aereo nel cielo di Teruel, nel quale tre aeroplani rossi sono stati abbattuti dagli apparecchi dell'aviazione nazionalista, gli aviatori inglesi e francesi al soldo di Madrid, compagni degli uomini morti durante il combattimento, si sono riuniti al centro del campo e si sono abbandonati ad una violenta dimostrazione, perchè al momento dell'arruolamento era stato loro garantito che i nazionalisti non possedevano aeroplani da caccia e pochi erano i rischi che potevano incorrere durante il loro servizio.

Alcuni distaccamenti di miliziani rossi allarmati dall'attitudine minacciosa dei dimostranti, hanno aperto un fuoco di mitragliatrice, uccidendo cinque ammutinati.

Perouna conquistata dai nazionali

Gibilterra, sabato sera.

Nella sua conversazione alla radio di ieri sera il generale Queipo de Llano ha vivamente elogiato gli sforzi del presidente Roosevelt per impedire le esportazioni di materiale bellico americano al governo dei rossi di Valencia.

Sulla situazione militare ha annunziato che le truppe nazionali hanno respinto numerosi attacchi rossi nel settore di Guadalajara, e che dopo tre giorni di battaglia hanno occupato Perouna nella provincia di Cordova.

Il governo anarchico di Malaga destituito da Valenza

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Valencia che il governo repubblicano ha emanato un decreto pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale col quale viene destituito il governo anarchico di Malaga.

Le forniture d'armi compiute dal Messico ai rossi spagnoli

UNA PUBBLICA AMMISSIONE DEL PRESIDENTE CARDENAS

CITTA' DI MESSICO, sab. matt.

In un discorso radiodiffuso, il Presidente Cardenas ha riassunto l'attività svolta dal Governo messicano nel 1936 e, rivolgendosi al popolo spagnuolo, ha rilevato che il Messico ha venduto a Madrid armi e munizioni per l'importo di un milione e mezzo di dollari.

Si tratta, come egli ha precisato, di ventiduemila fucili, due batterie d'artiglieria da ottanta millimetri, quattro batterie da settantacinque millimetri e sessantacinque mitragliatrici.

Il Reich informa Francia e Inghilterra che non tollererà un regime comunista in Spagna

LONDRA, sabato sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che la Germania ha informato i Governi della Francia e della Gran Bretagna che il Reich non tollererà mai un regime comunista in Spagna.

Cinquantamila esecuzioni effettuate dai rossi nella sola Madrid

Londra, sabato sera.

Secondo una informazione da Madrid alla *Morning Post*, il numero delle esecuzioni effettuate dai rossi fino al principio di dicembre scorso, sale a 50 mila.

Il giornale reca come prova della giustezza di tale valutazione, il fatto che la cifra fornita dall'ufficio di identificazione della direzione di polizia di Madrid, che registra le carte di identità e conserva le fotografie di tutte le vittime, raggiunge il totale di 36 mila.

A queste bisogna aggiungere tuttavia — rileva il giornale — il numero delle persone uccise durante le prime settimane, quando non esisteva ancora la «Contabilità» di un genere siffatto, ed il numero di coloro che sono periti nei sobborghi.

Una smentita di Franco

Avila, sabato sera.

L'Ufficio Stampa del generalissimo Franco pubblica una lunga nota che smentisce le accuse fantastiche di un pastore anglicano pubblicate da una rivista inglese riguardo a pretese persecuzioni contro i protestanti che si trovano nella Spagna nazionale.

Un solo protestante venne giustiziato a Granata; si trattava di un bolscevizzante su cui pesavano accuse gravissime.

Valenza ignora ancora il sequestro del "Soton"

Valencia, sabato sera.

Nessuna notizia diretta è giunta al governo rosso sul sequestro del piroscafo spagnuolo *Soton* da parte dell'incrociatore germanico *Koenigsberg*.

Si prevede che il ministro degli esteri Del Vajo pubblicherà in giornata una dichiarazione ufficiale.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 gennaio 1937)

TORINO	62	31	14	38	72
BARI	17	31	9	43	25
FIRENZE	78	67	2	26	32
MILANO	61	26	34	41	23
NAPOLI	78	30	19	39	14
PALERMO	51	84	29	15	18
ROMA	22	80	83	47	29
VENEZIA	66	61	78	1	42

Esploratori italiani di terre vergini

Un'altra spedizione De Agostini fra alcune tribù della Patagonia e sulla Cordigliera delle Ande

Quando il 20 ottobre del 1935 il prof. D. Alberto De Agostini lasciava Torino per imbarcarsi sul Neptunia con le due guide valdostane Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier, diceva che nel seguente mese di maggio, a spedizione compiuta sarebbe tornato in Italia per stenderne la relazione, presentarla all'Accademia d'Italia sotto i cui auspici l'aveva intrapresa e pubblicarne poi i risultati.

Invece D. De Agostini non è più tornato a Torino; anzi sta ora compiendo un'altra ed importantissima spedizione. Alla fine del marzo del 1936 le due guide valdostane rientravano al loro paese a Valtournanche, e De Agostini si fermava a Buenos Aires per svolgere il copioso lavoro della spedizione da lui compiuta sul tratto impervio e fino ad allora sconosciuto completamente della Cordigliera delle Ande patagoni comprese intorno al 50° grado di latitudine sud: sviluppo di fotografie, di pellicole cinematografiche, classificazione di flora, di entomologia, di mineralogia; distensione degli appunti scientifici annotati durante tre interi mesi di marcia e di bivacco sulle altissime montagne del displuvio tra l'Argentina ed il Chile; rilievi topografici, dati meteorologici ed altro. E quando pareva che egli dovesse prendere la via del ritorno, da parte del Governo argentino gli fu affidata un'importante missione scientifica che collega da lui nuova attività e nuova lunga permanenza nella regione patagonica. Sicchè mentre era atteso in patria ed a Torino, si apprende ora che D. De Agostini ha lasciato Buenos Aires con una nave argentina ed è ritornato a sbarcare nel porto di Santa Cruz, ove aveva dichiarato nel marzo scorso compiuta la spedizione e sciolti gli impegni dei suoi componenti.

I precedenti viaggi

Il tempo è stato finora favorevolmente e l'estate (non dimentichiamo che nell'Argentina ora siamo nel culmine della stagione estiva) si presta ottimamente ai viaggi di esplorazione. Ritornato da Buenos Aires al porto di Santa Cruz, l'ardimentoso esploratore si è addentrato nella Patagonia, per studiare le condizioni delle tribù dei Tehuelche.

Nei suoi precedenti viaggi di esplorazione nelle Pampas, De Agostini aveva in modo speciale studiate le tribù degli Alakalufes, dei Yaganes e degli Ovas, stirpi che sono in grave decadenza e quasi in via di estinzione. Gli Ovas vivono ancora nella Terra del Fuoco; gli Alakalufes e i Yaganes sono nei canali e nello stretto di Magellano: ridotti tutti a poche centinaia di persone. Invece non molto conosciuti sono i Tehuelches che vivono nelle pianure della Pampa e nelle montagne della Cordigliera.

Ora lo scopo della missione affidata a D. De Agostini è quello di studiare come ancora si possono riunire e civilizzare i Tehuelches, i cui raggruppamenti migliori e più forti sono appunto nel territorio di Santa Cruz. Il più numeroso è quello che si trova presso il lago Cardiel; un altro ve n'è tra il lago Viedma ed il lago Argentino ai piedi delle Ande, che già D. De Agostini visitò nel 1932, ma rapidamente di passaggio recandosi ad una spedizione a scopo scientifico al Cerro Moreno e al Cerro Fitz Roy; un terzo raggruppamento molto notevole sarebbe nella Riserva Tehuelche fra Gallegos (territorio del rio di tal nome) e Santa Cruz. Molti altri indi di questa tribù e stirpe sono dispersi nella Cordigliera andina ed è molto difficile potervi avvicinare e visitare.

Fino a marzo

Questo raggruppamento si trova soltanto alla distanza di quaranta chilometri da Gallegos: disperso in una regione di venti leghe di sterile pampa, flagellata dai venti, si trova in condizioni pietose.

Tra questi disgraziati De Agostini è giunto nei giorni scorsi, percorrendo la zona con autocarro guidato da Carlos Cassera che fa abilmente da autista conoscendo già la zona. Compiuta l'opera di rilievo nella Pampa, l'esploratore riprenderà le ascensioni nella Cordigliera delle Ande, per terminare e completare il programma di lavoro che s'era proposto e che invece, a causa del maltempo manifestatosi verso la metà di febbraio del 1936 e durato per alcune settimane impedì l'utile lavoro ch'era già stato iniziato nella Catena Marconi e nella Catena Giovanni Bosco, obbligando gli esploratori a fermarsi alla fattoria di Madsen nell'attesa di proseguire poi per S. Cruz.

In questo tratto ancora da esplorare della Cordigliera, De Agostini concentrerà la sua attività, curandosi anche delle condizioni dei Tehuelches da rilevare.

La spedizione non potrà essere terminata che all'inizio del prossimo mese di marzo, quando l'autunno argentino sarà già inoltrato e renderà impossibile la permanenza fra le montagne. Sono però ancora due mesi di tempo buono da sfruttare. Le notizie giunte a Buenos Aires dai componenti la spedizione sono finora eccellenti, come salute e come svolgimento di lavoro. Questa volta è credibile che D. De Agostini, terminata la spedizione e il riordinamento del lavoro, ritorni in Italia in maggio od in giugno.

E al suo rientrare in Italia chiederà l'autorizzazione, come ne promessa fatta, di dare alla più alta cima della Cordigliera da lui esplorata, il nome già prefisso prima di partire da Torino e che avrà un altissimo significato.

Aspra vertenza fra il nazismo e il Principe di Lippe

I passaporti di alcune congiunte del Principe sequestrati dalla Germania

Un messaggio a Hitler

La restituzione dei documenti

Parigi, sabato sera.

Il *Daily Express* annuncia che il Governo del Reich ha sequestrato i passaporti di tre principesse tedesche, dame di onore della Principessa Giuliana.

Le tre Principesse alle quali sono stati sequestrati i passaporti avrebbero dovuto partecipare come dame d'onore al matrimonio della Principessa Giuliana giovedì prossimo.

Esse sono cugine del Principe Bernardo di Lippe Biesterfeld, e più precisamente sono le principesse Siglinda Lippe Detmold, Elisabetta di Lippe Detmold e Sofia di Saxe-Wiemar.

Le tre principesse avrebbero dovuto giungere ieri all'Aja.

Un altro giornale inglese in proposito scrive: «L'atteggiamento delle autorità tedesche — che non mancherà di avere una grande ripercussione sull'opinione pubblica olandese — è la conseguenza di una violenta campagna diretta dalla stampa tedesca contro il Principe Bernardo, accusato di avere tradito il suo paese tollerando che la croce uncinata e l'inno nazionale tedesco siano stati oggetto di insulti da parte dell'Olanda».

Il Principe Bernardo, che prima di aver rivendicato la nazionalità olandese, era membro della guardia del corpo di Hitler, gli ha inviato immediatamente un corriere speciale, chiedendogli di dare istruzioni perchè i passaporti confiscati siano restituiti alle loro titolari e i giornali facciano le debite scuse per gli attacchi ai quali si sono abbandonati. Nella sua lettera il Principe insiste sul fatto di avere condotto personalmente un'inchiesta sull'argomento degli incidenti antitedeschi ai quali si è alluso e che «ha trovati interamente destituiti di ogni fondamento e deliberatamente esagerati».

Ad ora più tarda l'Agenzia *Reuter* informa che i passaporti delle tre Principesse tedesche, dame d'onore della Principessa Giuliana, che erano stati confiscati, sono stati restituiti alle titolari.

AUTO UTILITARIE

Trentatre chilometri con un litro di benzina

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.) Dopo una serie di gare eliminatorie, si è chiuso l'interessante concorso femminile del «Litro di benzina» indetto dalla Fiat. Il regolamento della corsa stabiliva che alla signora o signorina che avesse percorso la maggiore distanza con un litro di benzina sarebbe stato assegnato come premio una «Fiat 500».

Alla gara, svoltasi sotto il controllo dell'Automobile Club Argentino e di una giuria composta del comm. dr. Stefano Gras, dell'ing. Edoardo Edo e del sig. Michele Berra, ha partecipato un lotto imponente di signore e signorine della migliore società argentina.

E' riuscita vincitrice la signorina Ersilia Grondona Casares che con un litro di benzina ha percorso chilometri 33 e metri 287.

Un uomo che rinasce

Chi è il bianco scovato a Saka dal nostro inviato

Il figlio del mercante - Capo delle genti Caffa - Un mulino - Pacchi di vecchi giornali - L'idromele e le vergini di ebano

Come marcia la civiltà

Saka, venerdì sera.
(ritrasmesso per radio da Addis Abeba).

Vi narrai nel precedente dispaccio come giungemmo qui, a Saka e come qui abbimo la maggiore di tutte le sorprese che mai potessero toccarci: quella di ritrovare, qui, nel centro dell'Africa selvaggia, un uomo bianco. Eccolo, ora questo uomo bianco, egli si ferma a pochi passi da noi, si inchina, saluta portando la mano destra sul cuore e rimane così, con un lieve sorriso segnato nel lucido pallore del volto.

Dietro lui sta mezza la popolazione di Saka che partecipa all'omaggio ed attende il avvio per la sfrenata fantasia che saluterà l'alzarsi del tricolore sulla Moschea. Il colonnello Tarnassi gli domanda di che Nazione sia, ma quegli non capisce l'italiano nè il francese, ma soltanto qualche parola inglese, insufficiente ad intenderci.

L'intervento di Mesfui

Allora ecco intervenire Mesfui il graduato indigeno.

Non potete immaginare quale stretta al cuore abbiamo sentito, noi, bianchi, costretti ad interrogare un uomo della nostra razza nella lingua selvaggia dei Galla. Quando finalmente, capisce, il suo volto, incorniciato da una barba ieratica si accende di sorriso.

Si chiama Tekam Mullem, e nato da padre indiano e da madre inglese; il padre era cuoco e la madre guardarobiera a bordo di una piroscafo in servizio fra le Indie e l'Inghilterra; durante una sosta a Berbera la madre morì di febbre gialla ed il padre sbarcò con il piccolo, dandosi al minuto commercio. Così, vendendo oggetti da nulla: piccoli lumi, cotonate, sciarpe di seta, risalì nell'interno.

Aveva fatto amicizia con i Galla delle carovane e molte volte si era accompagnato a loro sino ai centri maggiori del Gimma e del Caffa.

Durante uno di questi viaggi si ammalò a Giren, era con una carovana diretta a Saka ed i Galla non vollero abbandonarlo e lo portarono seco.

Guarito che fu sposò a Saka la figlia del capopaese. Intanto il bambino cresceva con i piccoli Galla e padre e figlio disimparavano la lingua natia. La costa era tanto lontana! Allah ebbe due nuovi fedeli a Saka.

Quando il padre morì Tekam Mullem si era ormai indigenizzato eppure la superiorità della sua razza fu consacrata con la assunzione al comando del paese.

Anche i suoi abiti differiscono da quelli dei Galla, sono meno sommari, più aggraziati, più colorati. La sua casa ha il tetto di lamiera, il pavimento di legno e delle porte vere con tanto di serrature; egli mangia nei piatti, beve nei bicchieri di vetro, ha perfino delle tazze per il caffè ed il tè.

Da trentasette anni abita in questo paese, eppure, essendo l'unico bianco in mezzo ad un territorio popolato da decine di migliaia di Galla, la razza nera non è riuscita ad assorbirlo e ad assimilarlo completamente.

Per la sua industriosità Saka è l'unico luogo della zona che abbia un mulino con macine metalliche che sfrutta la forza prodotta con l'intelligente canalizzazione dell'acqua del Ghibie.

Tutti vengono dai posti più lontani a fare macinare il loro grano da lui. «Questo mulino — dicono i Galla — macina più fino, più bianco e... pesa giusto». Un sacco costa mezzo tallero.

Questi sacchi contengono circa novanta chili.

Questa storia dell'uomo bianco e del suo mulino è assai istruttiva in linea morale ed in linea economica.

Riafferma anzitutto la insopprimibile differenza di razza, l'assoluta impossibilità di fusione.

Pone poi in luce uno degli aspetti più immediati della valorizzazione economica secondo il nostro concetto di fare precedere in queste terre una larga avanguardia qualitativa di medici, farmacisti, veterinari, geometri, artigiani colle loro famiglie.

Due case e cento tukul

Poi potranno venire coloni, molti coloni, stabilire fattorie modello e muratori a costruire e artisti ad abbellire e maestri ad insegnare.

Tekam Mullem rivolge il suo benvenuto al colonnello Tarnassi e ci accompagna nella visita al paese. Un piccolo paese fatto di due case e di cento tukul, sparsi nella campagna adiacente.

Il fiume scorre giù, lontano appena cinquecento metri ed i coccodrilli si scaldano al sole.

Il paese ha una piccola moschea con un tentativo di minareto, ma senza muezzin. La Moschea ha una certa pretesa ornamentale, tutta inghirlandata come è di rose colorate scolpite in legno dolce. Poi vi sono alcune scritte in arabo ed un Corano rilegato in fibra che sembra un leggìo.

Ecco un santone anchilosato, abbracciato alla terra, poi, in alto, la capanna del Tribunale e la capanna del mercato degli schiavi.

Sì, vi sono ancora degli schiavi a Saka ed in tutto il Gimma ed in tutto il Caffa.

Soltanto pochi giorni prima la nostra occupazione un padrone di molta terra, Aba Ghebè ha comprato sul mercato di Saka un giovane schiavo, Guraccia. Eccolo, è venuto ora a portare i sacchi al mulino.

«Sei libero» — gli traduce Mesfui per ordine del colonnello.

Sorride.

Vi è tutta una ricchezza in potenza, molte volte nascosta, da sollecitare, da attrarre verso i naturali sbocchi con le nostre prestazioni, i nostri manufatti.

Avremo possibilità di ricavare vera ricchezza in cambio della elevazione del tono di vita, dell'apporto di civiltà.

Guraccia la sa lunga

Guraccia la sa lunga. «Anche badrone — dice — avere detto: quando bandiera Mussolini stare alta tu non essere più schiavo lavorare solo come servo...».

Guraccia guarda la bandierella che il nostro muntaz ha alzato.

Aba Ghebè è un uomo saggio, istruito.

Una volta all'anno, quando la carovana del caffè ritorna da Addis Abeba gli porta un grande pacco di giornali vecchi di Aden e del Cairo; soprattutto sulle illustrazioni egli si fa una cultura.

L'unica cosa di cui non sa capacitarsi è che Mussolini non cinga la spada, non abbia armi.

Abdull Jekam figlio di un mohibolo di Tekam Mullem dopo molto pensare gli ha dato la spiegazione «Mussolini ha le folgori per armi; quelle cose tremende, sfrecciate dal cielo che hanno malconciato l'esercito di Ras Immirù».

Aba Ghebè adesso domanda a noi perchè anche Graziani non ha la sciabola, non porta il fucile.

Ma ecco altri schiavi che si presentano per essere liberati. Pochi, perchè gli schiavi si usano qui come moneta per pagare le tasse o come merce da rapina.

Poi Tekam Mullem offre uno squisito [illegible] miscelato alla forte menta locale, poco inzuccherato, assieme a piccole focaccie, miele, banane, fette di cedro, limoni squisiti. Ci servono due suoi figli meticci, Mohamed ed Abdulla. La frutta è servita anche agli autisti.

Agli ascari vengono date soltanto le focaccie appena sfornate.

Rayama, la più bella

Le fanciulle saka girano attorno ai nostri ascari, ammirando le loro sciarpe, i loro sandali, i loro tarbusc, il balenio delle loro armi e sorridono impudicamente tutte all'offerta.

Non esiste gelosia fra i Galla, molti dei quali tentano di farsi capire dagli autisti, vantando i pregi delle loro donne: mogli, figlie e sorelle.

Quando è finita la fantasia, madidi di sudore, stanchi, i pochi uomini sono crociati a terra, ritirandosi dal cerchio ed allora trenta ragazze, allacciate l'una all'altra sotto le ascelle hanno intrecciato una sciarpa di nudità. La loro danza è d'amore e di vittoria; è l'offerta di sè stesse in premio ai vincitori. Trenta e, secondo il concetto degli anziani, sarebbero tutte per noi.

Ma l'uomo bianco chiama Rayama, la più bella, le parla pacatamente, poi convoca gli anziani.

Egli ha capito: l'uomo bianco dice che gli uomini della sua razza non prendono le ragazze come se fossero vasi di idromele.

Così è entrata la civiltà fascista a Saka: alzando una bandiera tricolore liberando sedici schiavi, lasciando trenta ragazze al loro amore nero, gettando 50 compresse di Steridrolo entro un pozzo di acqua sospetta, donando bende sanitarie ed unguenti ed una pezza di seta a Tekam Mullem perchè ogni ragazza accasa un oriflamma viola attorno alle anche.

Cala la notte: una grande pace. Ogni muta di sentinelle riferisce «Bene Bene».

Lavoro leggero per il buluk basci Mohamed Srub. Nemmeno una fucilata.

Oggi, capodanno, abbiamo acceso la lampada della preghiera sotto il piccolo drappo che segna il nostro possesso. Abbiamo poi ripreso la strada.

Attilio Crepas

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Martedì: *Zero in amore* di L. Bus Fekete

ALL'ALFIERI continuano stasera e domani pomeriggio le repliche di «Un grande amore» di Molnar, che ha avuto riconfermato il successo ottenuto nella ultima stagione torinese della Compagnia Merlini-Cialente. Domani sera: «Le ragazze Tunderlak» di Heltai. E' annunciata intanto per martedì sera la prima novità della stagione: «Zero in amore», tre atti e un prologo (divisi in sei quadri) di Ladislao Bus Fekete.

VITTORIO

Le ultime recite della Compagnia «Berlino»

AL VITTORIO EMANUELE, con le ultime repliche di stasera e di domani, le rappresentazioni diurne e serale, del «Venditore di uccelli» di Zeller, la Compagnia di operette «Berlino» prenderà commiato dal nostro pubblico.

ROSSINI

Una prossima novità di Giovanni Drovetti

AL ROSSINI, mentre si replica ancora «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Facotto, la Compagnia Casaleggio metterà in scena, quanto prima, un'altra novità: «Don Pipeta l'ascetalo», tre atti e sei quadri di Giovanni Drovetti, tratta dal romanzo omonimo di Luigi Pietracqua.

La Bohème ad Alessandria con artisti debuttanti

Alessandria, sabato sera.

Al Teatro Municipale, presenti tutte le maggiori autorità e gerarchie, nonchè un pubblico enorme, si è inaugurato ieri sera il Teatro lirico sperimentale o meglio, secondo la definizione del competente Ministero, il «Teatro lirico di avviamento artistico», avente lo scopo di preparare e sorreggere i cantanti nei loro primi passi nell'aspro cammino dell'arte. Il programma comprende due cicli, di cui uno da svolgersi in gennaio; e l'on. Ministero della Stampa e Propaganda ha concesso un notevole sussidio.

Prima dello spettacolo ha parlato il maestro Nino Antonellini il quale ha spiegato gli scopi e le finalità dell'istituzione. Quindi è seguita la rappresentazione della *Bohème* di Puccini, diretta dal maestro Zeetti. Lo spettacolo ha avuto ottimo successo e grandi applausi hanno raccolto le giovani reclute Bianca Zuliani (Mimì), Andrea Benatti (Rodolfo), Colombo Scipione (Marcello) ed Enrico Welmar (Colline) attorno ai quali stavano altri artisti che da parecchi anni sono sulla scena.

Stasera si avrà il *Don Pasquale* con altri due debuttanti, il tenore Pedrollo di Brescia e la soprano Micelli di Lecce. Seguirà poi il *Trovatore* di Verdi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.15: Ottetto strumentale, diretto dal maestro E. Zapparoli — 17.50-18.10: Boll. presagi, sport. I dieci minuti del lavoratore — 18.50: Comunicato O.N.D. — 19-20.5: Not. estere — 20.30: Cronache del turismo — 20.40: «[illegible]», commedia in un atto di E. Grella — 21.30: Selezione di canzoni, orch. Cetra — 21.50: Convers. di Eugenio Bertuetti: «Ritratto di un uomo detto il Condottiero» — 22: Musiche di autori contemporanei italiani, dirette dal maestro A. La Rosa Parodi; Nell'intervallo: Libri nuovi — 23.15-24.30: Musica da ballo: orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Debora e Jaele», opera in tre atti di I. Pizzetti, dir. dall'Autore; Negli intervalli: Convers. di G. Villaroel e Libri nuovi; Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 19,5: «Lo zingaro barone», operetta in tre atti di J. Strauss — Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava: 19,30: «Lo studente povero», operetta di Millöcker — Parigi P. P.: 23,55: Varietà — Radio Parigi: 21,45: «Cenerentola», racconto lirico in quattro atti di Massenet — Tolosa: 23,15: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini — Berlino: 20,5: «Le allegre comari di Windsor», opera di Nicolai.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	■	4	5	6	7		■	8	9	10
11			12	■	13			■	14			
15				16	■		■	17				
	■	18				■	19				■	
20	21				■	22	■	23			24	
25				■	26		27	■	28			
29			■	30					■	31		

Orizzontali:

1) La richiesta inviata al Pagnini
4) Il bottino ch'è in mano del più forte
8) Una cosa... detta coi Latini
11) Vergogna che si sconta colla morte
13) Dramma d'elevazione del Benelli
14) Ha la Parisatide genitrice
15) Se sorelle non ha, nemmen fratelli
17) Qui sta la biblica vacca nutrice
18) Catasta funeraria degli Indiani
19) Quei ch'ebbe di Persico il soprannome
20) Verde pietra preziosa del sultani
23) Di golfi africani classico nome
24) Ecco il massimo fiume della Spagna
25) Grosso serpente di gran voracità
26) Organizza turistica campagna
29) Son di cipressi ben note varietà
30) Attimo irriconoscibile e profondo
31) L'annuncia la campana della torre

Verticali:

1) Quest'è di Francia un romanzier fecondo
2) Trovi un fiume che nel Tirolo scorre
3) Mettere in poco spazio fittamente
5) Targa dell'Aeronautica nell'auto
6) Fa coi figli troppo condiscendente
7) Tempo che vola: profittane cauto
8) Un viaggio che non stanca ma riposa
9) Nota sacerdotessa d'Afrodite
10) E' di soldati l'uscita impetuosa
12) Del sapore di cose rancidite
14) La carendosa quest'è dei denti
16) Era un piccolo altare dei Pagani
17) Sempre [illegible] pei bellici eventi
21) Il sacro [illegible] degli Egiziani
22) Della [illegible] capanna ecco il nome
24) Dei Germani guerresca divinità
26) Di un chimico elemento qui è questione
27) E' delle Marche una sigla di città

ANAGRAMMA

Sotto le mentite spoglie di una pubblicità si nasconde un celebre romanzo di Cesare Cantù.

Potrete trovarlo anagrammando le lettere scritte sulle pagine del libro.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

EROS DATA
R■SOS SIA■N
OB■SAMOA■AN
IUS■NEL■EVI
CIS■M■ASE
CAN■SER■TRA
OR■VELIA■IO
S■TOM ERA■U
ARMI ADDA

Sciarada:
S - Icario (Sicario)

Frin

La novella di STAMPA SERA

SANSONE

Quando in casa Lugari c'era qualche lavoro o qualche commissione da sbrigare, per cui non si sentiva nè la debole signora, nè i delicati figliuoli, nè la serva, si diceva: — Chiamate Ottone. — Ed Ottone Niccoli, il figlio dell'amministratore, scendeva dal suo modesto quinto piano a quel lussuoso piano terreno con giardino, dove abitavano i proprietari dello stabile, ed in quattro e quattro otto riusciva quel che nessuno era riuscito a fare. Perciò in casa Lugari lo soprannominavano Sansone. Un Sansone giovinetto, ma che aveva con quello biblico diversi punti di rassomiglianza. Innanzi tutto la muscolatura, poi la chioma leonina, quindi quella bontà ingenua che aveva resi possibili gli inganni di Dalila.

E di Dalila, in casa Lugari ce n'era una: Ada... Precisa a quell'altra, come appare sulle oleografie: bianca, bionda, piccolina, con due furbi occhi verdi, e piena di moine e di svenevolezze.

— Ottone, vammi a portar questo biglietto.

— Ottone, trasportami questa sedia sul terrazzo.

— Ottone, attaccami l'altalena in giardino.

— Ottone, vammi a prendere l'ora dalla pettinatrice.

Ed Ottone, o meglio, Sansone, correva dal parrucchiere, dalla manicure, dalla modista e dal calzolaio, e non gli pareva vero di rendersi utile in qualche modo alla piccola signorina. Anche Manlio, fratello di Ada, compagno di scuola di Sansone, abusava dell'amico. E gli pappava i compiti belli e fatti, e gli sfruttava i sunti, e pretendeva, come figlio del padron di casa, che l'altro a scuola, gli passasse le soluzioni dei problemi. Sansone rideva, di un buon riso di gigante generoso, e non diceva nulla: prima perchè suo padre, da anni ed anni amministratore dei beni Lugari, gli aveva instillata nel sangue la necessità d'obbedire; secondo, perchè Manlio era il fratello di Ada. Gli bastava un sorriso di lei, per andare in capo al mondo.

Intanto gli anni passarono, e mille avvenimenti accaddero al quinto ed al piano terreno del grande stabile. Morì il vecchio Niccoli, una paralisi alle gambe piombò il signor Lugari su di un seggiolone, Manlio fu ritirato da scuola per rendimento nullo, Sansone conseguì un brillante diploma di ragioniere, Dalila si fece una graziosissima figliuola e cominciò ad andarsene ad ostentare qua e là la sua bellezza.

Un legame tuttavia univa più che mai i Niccoli ai Lugari. I vecchi padroni di casa, stanchi e deboli, avevano un giorno preso in disparte il giovane Sansone, e gli avevano detto: — Senti, ragazzo, anche a fare il padrone di casa s'incontrano, non par vero, molte difficoltà. Abbiamo in te la fiducia che avevamo in tuo padre. Ad amministrare quel nostro poco pensaci tu.

E Sansone, con gli occhi velati da lacrime di commozione, aveva accettato l'incarico, pronto a difendere la casa Lugari contro ogni assalto di filistei. I quali non erano soltanto rappresentati dai soliti nemici della tranquillità di ogni padrone di casa (inquilini refrattari al pagamento della pigione, ascensori incagliati, termosifoni malfunzionanti ecc...) ma erano di natura più intima e più delicata; erano le marachelle e le leggerezze dei figliuoli, che minacciavano di rovinare quella ricchezza accumulata dai vecchi Lugari con una vita di lavoro e di parsimonia. E Sansone dinanzi al contegno dei due Lugari giovinetti si cacciava le mani nei foltissimi capelli. Veramente, le leggerezze che più lo impressionavano, erano quelle di Ada, poichè a Manlio, come amico d'infanzia, egli poteva ancor dire il fatto suo, ma ad Ada, come dire, ad esempio, che quella frenesia di balli, di teatri, di gite in macchina, non si convenivano ad una signorina, come lui, Sansone, si seguiva che fossero le signorine? Non che alle sue velate osservazioni Ada rispondesse con protervia, tutt'altro... sorrideva anzi, un sorriso tutto suo, civettuolo e lezioso: il sorriso di Dalila. E davanti a quel sorriso, il gigante umiliato abbassava la fronte.

Umiliato, anche, perchè nel suo fedele cuore d'amministratore di beni altrui, continuava ad allignare, come un fiore malefico per la sua pace, quell'amore per Ada, che già gli aveva turbata la vita. Ah, se avesse potuto amministrare anche il cuore di lei. Quel cuore leggerino, che svolazzava di desiderio in desiderio... Dire però che Dalila non si compiacesse di respirare l'effluvio di quel silenzioso, quasi umile amore, che da anni le fioriva accanto, non è dire il giusto... C'erano momenti in cui, lontani i giovani Filistei, che ronzavano sempre, in turba, intorno al nettare della sua dote, ella era ammaliante verso Sansone. Ancora si serviva di lui per il disimpegno di mille piccole commissioni, ma lo sapeva compensare con sorrisi, carezze e buone parole... e allora Sansone andava in visibilio.

Le brutte sere erano invece quelle in cui a lui toccava, come amico di famiglia e come *factotum*, di assistere ai ricevimenti di casa Lugari.

— Ottone, fai tu — gli diceva la vecchia padrona.

— Comandi lei, — gli dicevano i servi — con quei di là non si capisce un bel niente.

Quei di là erano Manlio ed Ada. Manlio che passava le ore dinanzi allo specchio a provar cravatte e pigiama, Ada che era sempre in conciliabolo con sarte e modiste. E Sansone, con quel le sue grandi mani che avrebbero potuto benissimo far crollare le colonne del tempio, disponeva invece lampade e fiori, per poi chiedere a denti stretti alla padroncina di casa: — Va bene tutto? — Lei gli passava una carezza leggera sulla chioma leonina — Bravo Sansone!

E lui si sentiva morir di debolezza, come se quella manina gli avesse recisa la chioma fatale.

Una notte, dopo una di quelle feste, il giovane gigante era da poco salito al suo silenzioso quinto piano, con il cuore sconvolto dall'ira e dall'amarezza, quando una furiosa scampanellata lo fece sussultare. Ed una voce, anzi, più voci, per le scale, invocavano disperatamente: — Sansone! Sansone! Sansone!

Si slanciò ad aprire, nemmeno scorse chi era venuto a chiamarlo, chè gli bastò intendere come quel vociare provenisse dal piano terreno. Perbacco!... C'era ben di che invocare aiuto! Pareva che si fosse scatenato l'inferno in casa Lugari. Uno sbuffo di fumo soffocante si riversava sul pianerottolo e s'espandeva, acre e furtivo come un'insidia, su per le scale. Un'invasione di gente imbelle stagnava lì attorno. Appena sulla scena piombò Sansone, coi capelli irti ed il grande corpo fremente di lotta, un grido unanime gli indicò la via: — Le camere da letto! — Era là che s'era sviluppato l'incendio. Sansone gettò un ruggito d'angoscia. Prima la camera di Ada! S'erano udite fino allora le invocazioni della ragazza, ora non si udiva più nulla. S'era chiusa in camera a chiave, come ogni sera, e nel terrore, nel malessere che l'aveva invasa, ella non riusciva più ad aprire la porta. E nessuno, nella confusione, era ancor riuscito a trovare un grimaldello. Macchè grimaldello!... Sansone guatò la porta massiccia con uno sguardo bieco, poi con la chioma sconvolta, i muscoli tesi, bello come il biblico gigante, tra la folla ignava, si precipitò con la furia d'un ariete contro i solidi battenti: una... due... tre spallate, e con un crudo scricchiolio di serrature infrante, la porta si schiuse ed una massa enorme di fumo prigioniero, pauroso d'infuocate scintille, si riversò fuor della camera, facendo fuggire, urlare, tossire, tutti gli spettatori. Ma non Sansone! Senza esitanze egli scomparve in quell'elemento cieco, e brancolando, urtando, inciampando, invocando un nome, riuscì ad invenire il bel corpo accasciato di Ada Lugari, e trasportarlo, sulle braccia, in «più spirabil aere».

Poi fu la volta dei vecchi Lugari: dall'alloggio padronale, avvenuto sulla sua poltrona il malato cronico, passò in portineria, trasportato dalle gigantesche spalle di Sansone, il papà Lugari, e quindi, in preda ad una crisi di nervi, fu trasbordata la vecchia signora, sì che quando i pompieri giunsero, ogni preda umana era stata strappata alle fiamme.

D'allora in poi, in casa Lugari entrò la convinzione che, vita e sostanze Lugari non potevano essere amministrate e guidate in porto che dal pugno ferreo di Ottone Niccoli. Dalila, femmineamente domata da quella forza di gigante, cominciò a sollevare il volto a Sansone palpitanti e languenti sguardi, e Sansone, che non aveva tremato innanzi al fumo ed alle fiamme, tremava innanzi a quei verdi occhi ammaliatori. I Filistei subodorando il nuovo orientamento di casa Lugari, gironzolavano a maggior distanza intorno al tempio, che il Sansone novecento aveva, non demolito, ma puntellato con la sua erculea forza. E la gente diceva: — Che cosa fa ancora lassù, al quinto piano, Ottone Niccoli? Non è ora che entri padrone al piano terreno?

E poichè era nell'ordine fatale delle cose che questo avvenisse, un bel mattino, Sansone, in cilindro e marsina, salì in automobile con Dalila avvolta in bianchi veli, per recarsi al tempio, sgombro ormai di Filistei.

Camillo Berra

PENSARCI SU

Unamuno

Noi tutti, generazione oggi sui quarant'anni, chi più chi meno ci cibammo di lui, di questo inquieto viaggiatore pei mondi dello spirito, di quest'uomo — adesso sparito — che, mosso dai limpidi lidi della cultura greca, agitato dal ribollente divampare del suo espansivo temperamento iberico, dopo d'aver percorso le più lunghe tappe dell'intelligenza filosofica, letteraria, sociale, era giunto, più che settantenne, a quella clamorosa palinodia politica, di cui durava ancor l'eco nella stampa mondiale: chiedere, lui antimonarchico, socialista e sotto certi aspetti filo-comunista per quasi tutta la vita, al generale Franco d'esser reintegrato al suo posto di Rettore dell'Università di Salamanca, carica dalla quale era stato destituito pei suoi violenti attacchi al Governo di De Rivera.

Forse l'avevamo amato più che altro per un suo principio: «Solo esiste ciò che esercita azione». Le sue intuizioni dell'anima fanciullesca, il suo delizioso indagare il mistero del bimbo scorgendo in questo il vero e più alto poeta della vita, il suo proclamare la necessità di conservare per l'intera esistenza la freschezza candida del fanciullo anche nel turbine della tragedia, erano notazioni che potevano rapirci nei momenti patetici della sosta ideale, del raccoglimento spirituale. Ma a La vida de Don Quixote y Sancho si pensava nel tremendo 1914, quando noi Italiani, dai sedici ai vent'anni, con le armi al piede fremevamo dall'ansia di gettarci nell'immane guerra dalla quale ci illudevamo dovesse sorgere per tutta l'Europa, e non soltanto per l'Italia, la nuova stabile civiltà dell'intelligenza e del sentimento, il nuovo ordine sociale basato sulla giustizia e sulla bontà. Anche noi, come il sublime Hidalgo, volevamo esser fatti savi dalla pazzia, puntavamo gli speroni nei fianchi di Ronzinante senza prestare ascolto ai comodi consigli del prudente Sancho che sottovoce ci consigliava il quieto vivere. Unamuno inventava il chisciottismo con una disperata invocazione all'azione e lo bandiva con la più vasta voce della poesia, con il furore mistico e l'ardore ispirato di un predicatore spagnuolo della Controriforma. Se per agire, ci diceva allora, «bisogna abbracciare la pazzia e l'assurdo con la piena coscienza che sono assurdo e pazzia, ebbene, si abbracceranno». E così fu. Con questa visione stupenda e precisa di un dovere imposto dalla fatalità, migliaia di giovani lasciarono le aule universitarie, partirono incontro al grande sacrificio.

Fu scritto che si deve appunto alla religione dell'azione, al chisciottismo che «i Sancho Panza della piccola e media borghesia covavano in corpo nel fondo oscuro dei loro uffici a cartoni verdi e delle loro botteghe, se la guerra assunse presto un ritmo d'implacabile furore, e continuò sino allo sterminio dell'Europa e della civiltà contemporanea». Interpretazione di chi, legato appunto a quella scomparsa forma di civiltà, non poteva credere che dal crollo delle sue fumanti rovine una nuova civiltà potesse sorgere.

Logico parve allora il cammino ideale di Miguel de Unamuno verso le ideologie anticlericali espresse nell'Agonia del Cristianesimo e via via verso quelle, ancor più che socialiste, comuniste, che dovevano far scorgere in lui quasi un profeta dagli elementi sovversivi spagnuoli e del mondo intero; così come logico sembrava l'evoluzione letteraria di Andrea Gide prima che la presa di contatto — finalmente — con la realtà gli facesse aprir gli occhi sul baratro sovietico e sconfessare pubblicamente la sua lunga e infausta predicazione.

Logico è invece il ritorno di Unamuno su sè stesso, proprio alle soglie della morte. Non è necessario azzardare addirittura l'ipotesi ch'egli scorgesse nel generale Franco la reincarnazione di quell'Hidalgo ch'era stata la più cara creatura della sua maturità poetica, che aveva celebrato nel suo maggior capolavoro. Quel suo alto, giovanile gridare la necessità dell'azione, la sublime bellezza dell'illusione chisciottesca, non era in fondo che un bisogno incontenibile di esaltare la generosità dello spirito capace di sacrificarsi e di perire appunto per un'idea generosa. Se Don Chisciotte, egli stesso ha scritto, perse il senno, «lo perse per lasciarci eterno esempio di generosità spirituale». Nelle colonne in marcia dei falangisti alla conquista della nuova Spagna, egli con gli occhi prossimi a chiudersi, vedeva il risorgere dell'antica generosità spagnuola, e accommiatandosi dalla vita con mani tremule ne augurava la vittoria.

Il conte zio

I funerali di Unamuno

Avila, sabato sera.

I funerali di Unamuno si sono svolti ieri a Salamanca in forma austera alla presenza dei due figli del defunto, di amici e di personalità del mondo letterario.

Il defunto non ha lasciato alcun testamento politico o filosofico, ma molti manoscritti.

ULTIME NOTIZIE

La rappresaglia del "Koenigsberg,,

Il "Soton,, si è incagliato

L'incidente secondo il comunicato ufficiale tedesco

BERLINO, sabato sera.

Secondo il comunicato ufficiale del Ministero della Guerra, l'incrociatore «Koenigsberg» ha intimato alla nave spagnuola «Soton» di fermarsi. — «Il vapore spagnolo — dice il comunicato — non avendo ottemperato a questa ingiunzione, l'incrociatore tedesco ha sparato prima due colpi di cannone a salve. Ma, essendo rimasti senza risultato, l'incrociatore ha sparato poi qualche colpo nelle vicinanze della nave.

«La nave spagnola, avendo tentato di fuggire, si è incagliata di fronte al porto di Santona.

«L'equipaggio l'ha abbandonata di sua propria iniziativa e questo è stato condotto a terra con un battello da pesca spagnolo.

«L'incrociatore tedesco ha proseguito la sua rotta. Nessun membro dell'equipaggio spagnolo del «Soton» si trova a bordo dell'incrociatore tedesco.

L'incrociatore tedesco Koenigsberg che, dopo aver imposto nel porto di Bilbao il rilascio del piroscafo germanico Palos sequestrato dai rossi, ha fermato e rimorchiato in un porto della costa iberica il piroscafo comunista Soton. Tale gesto vuol essere una giusta rappresaglia alla mancata restituzione della merce ed alla non ancora avvenuta liberazione di uno dei passeggeri del Palos.

In quale maniera il Komintern recluta in Francia militi per la Spagna

Parigi, sabato sera.

Il giornale *Gringoire* pubblica delle rivelazioni sul modo con cui viene organizzato dal partito comunista francese il reclutamento di volontari per il fronte rosso spagnuolo.

Il 15 settembre 1936 — scrive il giornale — alla conferenza del segretario politico del Komintern adunatosi a Mosca vennero definite le linee principali del piano di mobilitazione dei francesi per la causa del Komintern e si decise la conclusione di un accordo tecnico per i partiti comunisti spagnolo e francese per regolare le modalità della loro collaborazione. Tale accordo venne concretato appunto nella terza decade di settembre.

L'accordo

Le clausole dell'accordo sono quattro: 1) Il partito comunista francese assume l'impegno di creare un numero sufficiente di uffici di reclutamento per fornire 20.000 combattenti necessari al corpo internazionale; 2) si impegna inoltre a creare una organizzazione speciale per l'acquisto e l'invio di armi e di munizioni in Spagna secondo le indicazioni che verranno fornite da una commissione tecnica residente a Malaga e composta di quattro persone; 3) gli stessi impegni sono assunti per quanto concerne i rifornimenti delle milizie rosse in equipaggiamento, viveri eccetera; 4) un credito [illegible] ramente rinnovabile di sette milioni di pesetas viene aperto in favore delle persone designate dal partito comunista francese.

Infine una clausola supplementare prevede che, come rimborso delle sue spese, il partito comunista riceverà per ogni volontario reclutato una somma di cinquecento franchi.

Inoltre, in previsione di una azione concordata delle milizie operaie spagnole della brigata internazionale e delle organizzazioni paramilitari comuniste del mezzogiorno della Francia, il partito comunista francese viene autorizzato a prelevare su tutti gli invii di armi effettuati mediante il suo intervento il 15 per cento delle armi e munizioni che verranno accantonate in Francia negli otto principali depositi clandestini del Mezzogiorno, ossia: due a Perpignano, due a Bordeaux, uno ad Avignone, uno a Lione, uno a Tolosa e uno a Marsiglia.

Sugli altri acquisti che non consistano in armi e munizioni viene consentita una provvigione del 22 per cento. Tutti i prelevamenti in denaro vanno ad un fondo intitolato: «Fondo centrale della lotta antifascista», posto sotto il controllo dell'ufficio parigino del Komintern. Diversi delegati procuratori — aggiunge il *Gringoire* — erano immediatamente nominati per dirigere il traffico di armi che vennero e vengono trasportate mediante autocarri camuffati in trasporti di prodotti alimentari e attrezzi agricoli.

A Lione e Tolosa

Il centro principale di transito per la Spagna è a Marsiglia, ove esiste una sezione dell'intendenza rossa i cui addetti hanno trattato operazioni per centoventi milioni di franchi.

Quanto al reclutamento dei volontari il giornale informa che 48 centri sono stati appositamente creati ed una circolare segreta è stata inviata dal Comitato centrale del partito per ordinare il censimento immediato di tutti i militanti, onde stabilire la lista di coloro che hanno già avuto una preparazione militare.

Le segreterie delle diverse organizzazioni ricevono l'ordine di convocare personalmente gli interessati, cui si consiglia di adempiere il loro dovere rivoluzionario.

Gli arruolati ricevono l'ordine categorico di spostarsi da prima individualmente, dissimulando la loro adesione al partito in seguito vengono diretti ai campi di concentramento, i principali dei quali sono a Lione e Tolosa.

In queste due città dei delegati speciali sono designati per formare dei comitati tecnici, che devono procedere all'organizzazione dei convogli ferroviari speciali ecc.

Indipendentemente dagli arruolamenti individuali raccolti dalle altre organizzazioni del fronte popolare — precisa infine *Gringoire* — i soli ufficiali comunisti hanno reclutato fino al 1.o dicembre scorso, 12.000 volontari.

Temi e programmi per convegni concorsi e mostre dei Littoriali dell'arte e della cultura

Roma, sabato sera.

Su direttive del Segretario del P.N.F., è stato concretato il programma dei Littoriali per l'anno XV, le cui sedi, come è noto, sono già state fissate.

La partecipazione ai convegni dei Littoriali della cultura e dell'arte è riservata ai primi due classificati nei pre-littoriali, sempre che siano specificatamente dichiarati idonei per i Littoriali dalle competenti Commissioni dei prelittoriali.

Sono banditi i seguenti convegni che si svolgeranno a Napoli: *I e II Convegno di politica*: 1) Dottrina del fascismo: la possibilità di sviluppo offerta dalla società fascista alla personalità individuale nell'organizzazione collettiva; 2) politica estera e coloniale: influenza dell'Impero dell'A.O.I. sul mondo arabo. — *III Convegno di letteratura*: il senso del mondo oggettivo e della società nella letteratura moderna. — *IV-VIII Convegni di arte*: 4) Arte figurativa: l'arte italiana dal principio del secolo XX; 5) Musica: elementi tecnici, artistici e formali nella musica moderna e loro possibili sviluppi; 6) Teatro: sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica; 7) Cinema: la funzione politica del cinematografo in rapporto alle altre attività artistiche; 8) Radio: aspetti politici della radiodiffusione. — *IX-X Convegni di studi scientifici*: 9) medico-biologico: azione del Regime nella prevenzione e nella cura della tubercolosi; 10) matematico-fisico-chimico: le applicazioni chimiche e fisiche del calcolo delle probabilità. — *XI Convegno di studi militari*: Attività politica di preparazione della nazione alla difesa e alla protezione antiaerea.

Sono inoltre banditi i seguenti concorsi: per una monografia di carattere corporativo (Tema: La funzione del Partito nel controllo dei prezzi); per una monografia di carattere demografico (Tema: Importanza dei fattori morali in ordine allo sviluppo demografico); per una monografia di carattere coloniale (Tema: La nuova situazione del Continente africano dopo la conquista dell'Impero); per una monografia di carattere militare (Tema: Autarchia economica ed economia corporativa nei riflessi della preparazione bellica della Nazione); per una monografia di medicina (Tema: La profilassi nella cura della malaria in A.O.I.); per una monografia di agraria (Tema: Possibilità di sviluppo della zootecnia in Italia); per una prova di giornalismo (saranno fatte tre prove estemporanee su tre temi rispettivamente di politica, di sport e di [illegible]. Per ogni tema saranno consentite due ore di tempo. Ogni articolo dovrà avere approssimativamente la lunghezza di tre cartelle dattiloscritte); per una composizione narrativa (biografia di un condottiero italiano); per una composizione poetica (Tema libero); per una composizione musicale (Musica sinfonica o corale di ispirazione eroica, o musica da camera nelle sue forme classiche); per il Teatro (Tema libero. Le rappresentazioni saranno fatte a cura del Teatro Sperimentale di Firenze il quale fornirà la compagnia e il materiale per costumi e scene); per un soggetto cinematografico (Tema: Scene della vita del soldato).

Infine sono indette le seguenti mostre: Architettura (Progetto per una chiesa cattolica da edificarsi in una città dell'A.O.I.); Ingegneria (Progetto preliminare per una autostrada Roma-Firenze); Scultura (Bassorilievo: tema libero; tuttotondo: tema libero); Pittura affresco; quadro: tema libero, dimensioni libere); Scenografia (i progetti dovranno riferirsi a drammi già rappresentati); Manifesto: tema: esposizione internazionale di Roma del 1941-XIX); Fotografia (scientifica: tema libero; artistica: tema ispirato alla vita sportiva o a scene popolaresche); Tre illustrazioni di un libro (tema: illustrazione di un canto della Divina Commedia).

Seguiranno concorsi di esecuzione corale, musicale; concorsi per un'ora radiofonica e per un film a formato ridotto.

I Littoriali dello sport comprendono i seguenti sport: atletica leggera, calcio, canottaggio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, nuoto, pallanuoto, pallacanestro, pallacorda, pallovale, pentathlon moderno, scherma, sci e vela.

Il saccheggio di Addis Abeba

Le Compagnie assicuratrici d'Inghilterra intentano causa a Tafari

Cinquanta milioni di lire chieste in risarcimento

Londra, sabato sera.

Le Compagnie assicuratrici britanniche che operavano in Etiopia prima della occupazione italiana, in base ai pareri favorevoli dei rispettivi legali, hanno deciso di intentare causa contro il fuggiasco ex-negus ed i suoi accoliti che ordinarono il saccheggio e l'incendio di Addis Abeba prima dell'arrivo delle colonne italiane.

All'uopo si sono fatte rilasciare delega dai loro assicurati, che hanno risarcito dei danni subiti ad Addis Abeba, per la cessione dei diritti di rivalsa contro Tafari.

Le società assicuratrici intendono chiedere ai tribunali il sequestro sui depositi bancari e sui beni che Tafari possiede in Inghilterra.

Complessivamente il valore dei danni che le Compagnie inglesi stanno risarcendo ai danneggiati di Addis Abeba, ascendono, al cambio attuale, a circa cinquanta milioni di lire.

Il prossimo concordato fra Vaticano e Jugoslavia

I membri del Gabinetto minacciati di scomunica dal Patriarca ortodosso

Belgrado, sabato sera.

Una seria vertenza è sorta fra il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ed il Governo jugoslavo. Il Patriarca serbo, riferendosi alle trattative con il Vaticano per la conclusione di un concordato fra Jugoslavia e Santa Sede, ha dichiarato che tale accordo porrebbe la Chiesa cattolica in una situazione di preminenza che la Chiesa ortodossa non potrebbe tollerare.

Parlando il Patriarca ha minacciato di scomunica il Primo Ministro, Milan Stojadinovic e tutti i membri del Gabinetto, nell'eventualità che il Concordato venisse firmato.

Negli ambienti religiosi ortodossi si fa notare che, a norma del Concordato in questione, verrebbero restituite alla Chiesa cattolica non solo gli immobili ed i terreni confiscati con la riforma agraria del dopo-guerra, ma anche i beni incamerati due secoli or sono, quando i gesuiti vennero espulsi dal territorio dell'Impero austro-ungarico.

Automobili americane

Trentasettemila morti in un anno

OLTRE UN MILIONE DI INCIDENTI

New York, sabato matt.

I giornali ricevono da Hartford, nel Connecticut, che la «Travellers Insurance Company», pubblicando la relazione annuale, ha segnalato come l'anno 1936 sia stato il più nefasto per gli incidenti automobilistici negli Stati Uniti.

Gli incidenti mortali sono stati più di 37.000 e per la prima volta da quando circolano automobili il numero delle disgrazie automobilistiche non mortali ha superato il milione.

Officina aeronautica semidistrutta in Romania da un'esplosione

Bucarest, sabato sera.

Una violenta esplosione ha distrutto un reparto dell'officina di costruzioni aeronautiche di Barasciov.

Due operai sono rimasti gravemente feriti. Due squadriglie di apparecchi destinati al collaudo sono state distrutte.

John Simon a Parigi

Londra, sabato sera.

John Simon e la sua signora sono partiti per Parigi ove si tratterranno fino al 6 gennaio.

Il bimbo rapito

L'arresto d'un marinaio gravemente indiziato

E' ancora vivo il piccolo Carlo?

TACOMA, sabato matt.

La polizia ha arrestato un marinaio di 33 anni, tale Albert Reynold, per interrogarlo sul rapimento del piccolo Mattson. Le ultime indagini sul delitto avrebbero infatti accumulato su di lui fortissimi sospetti.

Il dottor Mattson, padre del fanciullo, ha dichiarato ieri sera di brancolare nel buio su quello che sarà la prossima mossa per riavere il figlio che ritiene sia sano e salvo.

Sta di fatto che la giornata di ieri è passata senza che egli abbia visto alcuna persona, nè, che si sappia, abbia avuto contatti telefonici di sorta con quanti si interessano del ritrovamento del piccolo Carlo.

Pur tuttavia si persiste a dare per certo che egli abbia concluso un accordo con i rapitori per il versamento materiale della somma del riscatto.

Altre notizie dicono che benchè il dottor Mattson abbia rimesso la somma di 28.000 dollari all'uomo di fiducia del bandito che ha rapito il piccolo Carlo, sino ad ora il rapitore non ha ancora dato segno di vita, contrariamente all'accordo stabilito.

La notizia che la polizia è riuscita ad arrestare un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del rapitore del piccolo Carlo Mattson ha prodotto vivissima impressione.

La direzione di Polizia rifiuta di rivelare l'identità dell'arrestato e si limita a dichiarare che l'individuo era già pregiudicato in materia di furti.

La voce, secondo cui la taglia sarebbe già stata pagata è infondata. Il dottor Mattson, ha dichiarato stamane: «Non ricadremo nell'errore di Lindbergh».

I giornali manifestano il dubbio che il piccolo Mattson sia morto.

Spedizione polacca al Tronador

La ricerca delle salme di Matteoda e Durando

Santiago del Cile, sab. matt.

A bordo del piroscafo Kosciuszko è giunta a Valparaiso una spedizione scientifico-alpinistica, con a capo il dott. Giustino Wojsznis.

La spedizione si propone l'esplorazione del massiccio Nevado Plassis, presso il Lago Tres Cruces e di alcune montagne che si trovano alla frontiera tra il Cile e l'Argentina.

Il lavoro di esplorazione durerà fino alla seconda metà del 1937 e si chiuderà al Tronador, dove i polacchi faranno un ultimo tentativo per ritrovare i cadaveri di Matteoda e di Durando, i due grandi caduti della montagna argentina.

Il Governatore della Florida invia delle truppe per spodestare una sindachessa

New York, sabato matt.

Il Governatore della Florida ha inviato truppe statali al municipio di Daytona Beach per espellere la sindachessa, signora Armstrong, accusandola di spese eccessive e di incapacità amministrativa.

Carovana di indiani distrutta nell'Arizona da un furioso ciclone

New York, sabato mattino.

Uno dei più furiosi cicloni che si ricordi nell'Arizona si è ieri abbattuto sopra 100 indiani che andavano alla ricerca di due giovani squaws sperdutesi nelle montagne di Canyon.

Si teme che tutti i cento indiani siano rimasti vittime del ciclone.

Anche dal nord dell'Arizona viene segnalata un'enorme tempesta di neve a cagione della quale numerose persone hanno trovato la morte.

Le autorità hanno prontamente organizzato delle squadre di soccorso.

Lindbergh esperimenterà apparecchi commerciali per servizio transoceanico

Londra, sabato sera.

Il colonnello Lindbergh ha intenzione di tentare entro questo mese un primo volo sperimentale dall'aeroporto di Atesport — sulla costa occidentale dell'Irlanda — a Terranova e New York sul gigantesco idrovolante Caledonia.

Il colonnello Lindbergh rappresentante in Gran Bretagna di una compagnia d'aviazione americana assumerà in unione con una compagnia inglese l'esercizio della prima linea aerea transatlantica per passeggeri e merci.

IL «PRETE-RADIO»

Padre Coughlin riprende la parola

New York, sabato matt.

Informano da Lansing, nel Michigan, che Padre Coughlin, il prete della radio, che due mesi or sono aveva annunciato di abbandonare il microfono, ha pronunciato ieri nuovamente un pittoresco discorso radiodiffuso, propugnando l'adozione di «principi cristiani» nella risoluzione delle vertenze sindacali.

Fallito attentato contro Calles

S. Francisco, sab. matt.

Giunge notizia da San Diego che le guardie private di Calles, l'ex-presidente del Messico, hanno scoperto una bomba con la miccia accesa davanti alla sua residenza.

La polizia svolge attivissime indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

I comunisti messicani contro Trotzsky

Un manifesto e delle oscure minacce

Messico, sabato matt.

Il partito comunista affiliato alla Terza Internazionale ha votato una mozione e pubblicato un manifesto dichiarando che «l'entrata nel Messico di Trotzky deve essere combattuta con tutti i mezzi possibili, poichè il trotzkysmo significa la discordia».

Il signor Trotzky è atteso a Tampico a bordo di un piccolo piroscafo da carico il 10 o il 12 gennaio.

Il rinvio del condono a Ciang Sue Liang

Nanchino, sabato sera.

La promulgazione del decreto che accorda a Ciang Sue Liang un condono di dieci anni della pena e che era prevista per oggi è stata aggiornata.

La "General Motors,, chiuderebbe le officine

Detroit, sabato mattino.

Si prevede la chiusura completa di tutte le officine della «General Motors». Questa misura toccherebbe duecentoundici mila impiegati e operai.

Il signor Williams Knudsen, vice-presidente della «General Motors Corporation» ha dichiarato ieri sera che se gli scioperanti non evacuano le officine egli rifiuterà di trattare con essi.

Grave delitto nel Veronese

Numerosi «fermi» ed arresti

Verona, sabato sera.

La signora Argia Maestrello ved. Longo, abitante a San Giovanni Lupatoto, mentre si recava stamane in una stalla, dove da tempo alloggia il mendicante Bernardo Manzolini fu Pietro, di anni 52, con raccapriccio constatava che il disgraziato era avvolto dalle fiamme.

Alcuni contadini cercavano di poter salvare l'infelice, il quale però moriva poco dopo.

Si credeva trattarsi di disgrazia, ma da una inchiesta aperta immediatamente dai carabinieri è risultato trattarsi di delitto in quanto nella stalla un acuminato tridente recava delle chiazze di sangue. Sono state fermate dieci persone e arrestate due.

Mortale investimento presso Gaglianico

Biella, sabato sera.

Un mortale investimento automobilistico è accaduto stanotte sullo stradale di Gaglianico.

Una macchina che, pilotata da un industriale di Salussola era diretta alla nostra città, ha travolto, uccidendolo sul colpo, il trentacinquenne Amabile Biletti di Sandigliano.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	69	1,75	1-7-36	76 —	74 40
100	Id. t. c.	69	1,75	1-1-36	75 20	74 50
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 425	72 75
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	74 50	73 10
100	Rend. 5% m c.	2	2,50	1-7-36	93 80	91 60
100	Id. t. c.	2	2,50	1-1-36	94 075	91 775
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-36	465 50	465 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	454 75	456 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	453 —	454 —
500	S. Paolo 5½	60	1,375	1-10-36	396 —	396 —
500	Id. 4 [illegible]	8	9 —	1-10-36	430 —	434 —
500	Ferrov. 3 c.	—	8,70	1-7-36	304 50	300 —
500	St. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	471 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 85	100 95
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 825	100 80
100	Id. 1943 VIII	9	2 —	15-9-36	89 60	89 45
100	Id. 1943 XII	9	2 —	15-6-36	89 60	89 45
100	Id. 5% 1949	8	5 —	1-9-36	96 90	96 95
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	15 —	1-7-36	696 —	688 —
500	Miglior. 4%	3	4 —	1-10-36	419 —	419 —
500	Sipel 4%	16	12,50	1-6-36	497 —	497 —
250	Mediterranea	77	14,50	16-1-36	868 50	875 —
500	Meridionali	101	21,75	1-7-36	814 —	808 50
1	Lloyd Sabaudo	94	10 —	16-4-31	4 70	4 80
100	Navig. A. L.	4	10 —	1-6-30	330 —	339 —
100	Torino-Nord	4	9 —	16-3-36	154 75	156 —
10	Italgas	8	0,700	1-6-35	14 45	14 40
50	Sip	6	1,10655	10-6-36	63 30	63 75
75%	Terni	41	15,80	20-6-36	291 —	290 —
75	P. C. E.	11	4,347	20-6-36	87 80	87 60
100	Valdarno	5	6,10	9-11-36	177 —	179 —
100	Snos	[illegible]	4,87	15-3-36	91 —	91 80
10	Onea	30	0,40	9-4-36	12 50	12 40
100	Merid. Elettr.	30	16,40	1-1-36	286 —	285 —
100	Edison	1	7,50 acc.	1-9-36	314 25	314 25
500	S.T.E.T.	1	12,50 a.	1-1-36	616 —	614 —
500	Savigliano	30	38,13	6-1-36	1140 —	1130 —
100	Nebiolo	34	6 —	6-4-36	506 —	507 —
100	Bauchiero	13	6,70	9-4-36	193 —	194 —
50	Tedeschi	6	3,50	15-1-36	116 —	116 —
50	Ansaldo	6	0,15	7-4-31	55 50	56 50
500	Ilva	19	16,40	20-3-36	240 —	240 60
200	Fiat	21	12,30	10-3-36	481 —	482 50
67,30	M. Amiata	18	3 —	1-6-31	54 75	55 00
100	Montecatini	30	7,90	6-4-36	185 3/8	185 00
[illegible]	[illegible]	14	12,50	6-4-36	677 50	678 —
5	Schiapparelli	22	6 —	1-9-30	7 35	7 30
100	Mira Lanza	8	8,10	4-1-36	153 25	154 25
75	C. I. R.	19	6,40	20-1-36	183 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	101 75	101 75
500	Talco Grafite	11	7,50 sd.	9-10-36	360 —	360 —
500	Acqua Potabile	26	7,50 sd.	1-7-36	460 —	456 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	68 —	66 —
50	Tancol-Unica	1	1,50	1-10-36	46 —	45 75
60	Romana Zucch.	20	4,00	15-1-36	90 —	96 —
100	Viscosa	6	14,25	1-4-36	467 3/8	470 50
50	Valli Lanzo	61	5 —	3-4-36	38 —	38 —
15	Coton. Merid.	25	0,80	6-6-36	300 —	300 50
500	Lane Borgosesia	63	40 —	5-6-36	1466 —	1466 —
100	Beni Stabili	6	8,10	31-3-36	203 —	201 —
100	Cartiere Ital.	112	4,50	9-4-36	134 —	134 —
[illegible]	Cartiere Burgo	19	3,50 a.	1-10-36	275 50	273 50
50	Fornaci	[illegible]	5 —	5-4-36	186 —	186 —

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,30; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50% c.	75 90	74 15
100	Id. t. c.	75 —	74 40
100	Redim. 3½ c.	74 55	73 10
100	Id. t. c.	74 55	73 —
100	Rend. 5% m. c.	93 75	91 65
100	Id. t. c.	94 00	91 80
100	C.I.M.	195 —	196 —
500	Centrale	795 —	790 —
1000	Assicur. Gen.	4020 —	4030 —
250	Mediterranea	570 —	574 —
500	Meridionali	819 —	829 —
500	Fed. Costruz.	271 —	272 —
450.4	Rubattino	75 —	77 —
1000	Cantoni	3710 —	3710 —
100	Furter	145 —	143 —
[illegible]	Ciona	110 —	110 —
100	Ticino	125 —	125 50
[illegible]	Olcese	374 —	377 —
[illegible]	De Angeli	906 —	906 —
150	Dosta	434 —	434 50
[illegible]	Linificio	467 —	467 —
150	[illegible]	479 —	480 —
150	[illegible]	400 —	420 —
75	Tosi	48 50	49 —
150	Coton. Merid.	300 —	300 —
100	Un. Manif.	304 —	300 —
100	[illegible]	525 —	550 —
1700	Rossi	[illegible]	3450 —
75	Targetti	89 —	88 —
[illegible]	Cascami	437 —	437 —
70	Bernasconi	55 —	54 —
100	Sala	468 —	470 —
[illegible]	Pacchetti	60 00	61 —
150	Scotti e C.	62 50	63 50
50	Ansaldo	55 00	56 50
200	Ilva	239 00	240 50
100	[illegible]	340 —	340 —
67,30	Amiata	55 50	56 00
100	Montecatini	184 75	185 25
[illegible]	Dalmine	238 —	238 —
150	Breda	308 50	317 —
60	Bisucchi	63 —	63 —
[illegible]	Isotta	36 125	36 125
100	Fiat	480 —	482 —
[illegible]	Reggiane	83 —	80 —
—	Franco Tosi	236 50	237 —
100	Adr. Elettr.	187 00	183 00
500	Cieli	340 —	325 —
500	Dinamo	295 —	296 —
100	Basso Milan.	148 —	148 —
500	Bresciana	297 —	300 —
100	Valdarno	176 75	178 —
150	Piacentina	190 —	190 —
100	Sarda	70 50	70 —
250	Emiliana	400 50	401 —
100	S.F.I.L.	183 50	184 —
275	Trezzo d'A.	387 —	388 —
125	Cisalp. priv.	155 —	155 —
125	Id. ordinarie	102 25	102 65
100	Sep	91 50	91 25
—	Cinisello	601 —	601 —
500	Edison	314 —	314 —
500	Id. Postergate	836 —	838 —
50	Sip	63 50	64 —
[illegible]	Tirso	171 —	170 —
[illegible]	Vizzola	473 50	474 —
150	[illegible] Elettr.	981 —	983 50
[illegible]	Orobia	790 —	790 —
100	Terni	288 —	289 —
10	Unes	12 40	12 40
100	Tecnomasio	90 50	90 50
—	S.T.E.T.	615 50	621 —
100	Distillerie	208 25	205 —
[illegible]	Eridania	497 —	499 —
[illegible]	Zuccheri	90 60	92 —
[illegible]	Raffineria	660 —	668 —
75	Molini Certosa	117 —	117 —
10	Italgas	14 50	14 45
100	Mira Lanza	106 75	108 —
[illegible]	Cantieri	170 50	173 —
[illegible]	Pirelli	11 75	11 25
[illegible]	Ansaldo	54 —	53 65
15	Fond. Reg.	—	—
100	Id. 7%	34 —	34 —
100	Fondi Rustici	107 —	108 50
150	Beni Stabili	200 —	200 00
100	Saturnia	39 —	39 —
40	Baroni	36 50	36 50
[illegible]	Burgo	275 —	271 —
500	Rich.-Ginori	508 —	505 —
50	Gr. Alberghi	75 50	75 25
100	Italcementi	194 00	195 00
500	Pirelli It.	1336 —	1334 —
100	Pirelli e C.	[illegible]	415 —
25	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	63 70	63 00
—	Tosi	774 —	783 —
100	Marelli	120 —	120 00
—	Ist. Editoriale	30 50	30 00
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	316 —	316 00
500	Tram. El. Gen.	691 —	691 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 40
250	Coton. Ligure	178 —	[illegible]
[illegible]	Off. El. Genov.	245 —	249 —
—	Monterotondo	36 —	36 —
100	Saponeria	326 —	328 —
100	Molini A. L.	310 —	310 50
[illegible]	Rayon Genova	237 —	236 —
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
500	Raffineria ord.	567 —	568 —
300	Ind. Zuccheri	1459 —	1462 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	880 —	880 —
500	Infortuni	2140 —	2135 —
500	Adr. Sicurtà A	3035 —	3035 —
3000	» » B	3010 —	3010 —
70	Cosulich	18 00	—
500	Oceania	95 —	95 —
100	Martinolich	78 —	78 —
500	Tripcovich	192 —	190 —
100	Cant. S. Adr.	230 —	230 —
100	Ampelea	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	603 —	600 —

STAMPA SERA presenta
Notte di S. Silvestro

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

La tarda Signora: — Ecco un anno che se ne va! — E così essere contenta?!.. — Sicuro, così avrò un anno di meno!

Una "morte" allegrona

— Buonasera — disse la Morte, entrando. — Come va?

Lanciai un'occhiata disperata alla bottiglia di spumante che avevo appena deposto sul mio tavolo apparecchiato per una persona sola. L'orologio del campanile più vicino incominciò a battere lentamente le ore.

— E' inutile che conti — disse ancora la Morte, — è mezzanotte... Anno nuovo...

Sogghignò.

— Anno nuovo vita nuova — concluse ironicamente.

Mezzanotte

— Che spumante volete che sia questo, o signore, se il tappo non giunge nemmeno all'altezza del cavaliere de Ranoldis che è piccolissimo?

— Sei venuta a prendermi? — domandai, parlando adagio, per guadagnare tempo.

— Naturalmente.

— Capisco — mormorai. — Capisco...

Con gesti quasi meccanici mi impadronii della bottiglia; le mie dita esperte lavorarono un istante intorno al suo collo.

— Poff! — fece il tappo dello spumante, schizzando in aria.

— Tu permetti? — domandai, rivolto alla bieca figura.

— Figurati...

Versai il vino nella coppa. La Morte sembrava interessarsi enormemente a tutto ciò che stavo facendo.

— Se vuoi favorire... — dissi, facendo il gesto d'offrire.

La Morte guardò il liquido con diffidenza.

— Che cos'è?

— Spumante.

— Non ne ho mai bevuto — dichiarò.

— E' buono... Se vuoi...

Mi alzai e andai a cercare un'altra coppa.

Il cristallo della coppa tintinnò nel venire a contatto con le dita ossute della Morte.

— Alla salute — dissi io, toccando il suo bicchiere.

Bevemmo. La mia fatale interlocutrice fece una smorfia.

— Come piace — disse, — fa il solletico al naso...

Appoggiò la falce contro il muro, mi porse la coppa perchè gliela riempissi e si mise a sedere davanti a me.

— Mica male! — disse dopo averla trangugiata di un colpo.

— Nella credenza — le confidai dopo averle riempito la coppa per la terza volta — c'è qualche cosa di meglio.

— Meglio di questo?

— Meglio.

La Morte mi strizzò un occhio.

— Eh! — esclamò. — Mica male!

Mezz'ora dopo eravamo molto amici. La Morte appariva assai allegra.

— Conosci — mi domandò parlando rapidamente — la canzone dei morticini senza camicia?

Aveva la lingua impastata, ridevo senza ragione.

— Come?

— Conosci la can... la canzone dei morticini senza camicia?

— No.

La Morte cantò. Era maledettamente stonata.

I Morticini
si levano la camicia
sulla sponda del lago azzurro
e cantano allegramente...

— E cantano allegramente — risposi io, cantando in seconda.

I Morticini...

S'interruppe per ridere forte.

— Ah! Ah! Ah! — fece arrovesciando il cranio all'indietro. — Roba da matti!

— Roba da matti! — feci eco io, dolcemente.

Cantammo parecchie canzoni dello stesso genere. Un gallo cantò.

— Debbo andarmene — borbottò la Morte, alzandosi in piedi. Vacillò.

— Evviva la gioia! — gridò con voce rauca, attaccando insieme tutte le parole, così come fanno gli ubbriachi. — Evviva!

— Vieniaccompagnarmicara mia! — terminò la mia allegra compagna, tutto d'un fiato.

— Dove abiti?

— Al cimitero... C'è... Una tomba vuota. Mi sono accomodata lì provvisoriamente... Pic, pic, tarasun tarasun!

— Come?

— Pic, pic, tarasun, tarasun!

Lungo la strada camminavamo a zig zag, cantando a squarciagola.

I Morticini...

Arrivammo al cimitero. La dovetti accompagnare fino alla sua tomba. L'aiutai a sfilarsi il sudario e la cacciai, quasi per forza, dentro un sarcofago scoperchiato.

— Che... che scherzi stupidi... — singhiozzò la Morte, cercando di tirarsi su. — Io non voglio andare a letto.

Il cranio le ciondolava sul collo.

— Dormi.

— Vigliacco! — borbottò ancora prima di addormentarsi definitivamente.

Mi allontanai in punta di piedi. Albeggiava.

Questo fatto accadde durante quella famosa notte di San Silvestro in cui, ve ne ricorderete certamente, quelli che stavano per morire, saltarono giù dal letto e si misero, improvvisamente, a ballare, con grande sorpresa dei presenti, i malati di polmonite morirono di tifo petecchiale, i feriti di arma da fuoco di annegamento eccetera eccetera. Quella notte di gran confusione per i moribondi, insomma.

V. M.

S. Silvestro 1880

— Vi dispiacerebbe, Cavaliere, prendermi in braccio per qualche minuto, affinchè io possa brindare con la Contessa e guardarla fissamente negli occhi per esprimerle tutto il mio amore?

Brindisi

— Signore, abbiate pazienza un momentino: sono strabico, e non è mica facile indovinare il per il dov'è il vostro bicchiere.

A certe ore...

— Perbacco...!... Siamo già all'11 gennaio?!...

Una strana canzone

Non è ancora uscito fuori nessun astronomo del malaugurio, quest'anno, che abbia predetto con matematica certezza la fine del mondo per il giorno tale del mese tale dell'anno 1937. Peccato! Ci eravamo oramai abituati a leggere ogni anno nelle colonne dei giornali di tutto il mondo che il professor Jankarol, libero docente d'astronomia dell'Università di Filadelfia, aveva data per certa la fine del mondo per il 5 giugno del nuovo anno e che il professor Hatzimpamper dell'Osservatorio di Strasburgo aveva predetto che non saremmo andati più in là del 12 luglio. E invece niente.

Io conoscevo un tale che credeva fermamente a questi pronostici. Non appena gli capitava di leggere sopra un giornale o sopra uno di quegli almanacchi che sono in vendita presso tutte le edicole durante questo periodo di tempo qualche cosa del genere si precipitava per la strada con gli occhi di fuori e abbordava la prima persona di sua conoscenza con cui gli capitava d'incontrarsi.

— Ha letto sul giornale? — esclamava acciuffando l'interlocutore per un bottone e parlando svelto svelto. — Ha letto che roba?

— Che roba? — domandava l'amico meravigliato. — Ho dato una scorsa al giornale, ma non ci ho trovato nulla di speciale.

— Ma come! La fine del mondo...

— Ma non stia a dar retta a queste storie. Anche lo scorso anno era stata predetta la fine del mondo per il 21 settembre e poi non c'è stato nulla.

— Ma questa volta è vero! E' un astronomo che lo dice. E poi, se si trattasse di una notizia falsa, ti pare che i giornali la pubblicherebbero?

E si allontanava agitando le mani in aria.

Ogni anno, poi, egli, in previsione della prossima fine del mondo, faceva dei ricchi donativi alle Opere di beneficenza e si riconciliava con i suoi parenti.

— Fra poco il mondo sarà finito — diceva loro, stringendo le mani che gli venivano tese in silenzio ed asciugandosi una lagrima che faceva capolino dal suo ciglio — a che scopo mantenere dei rancori quando la morte è vicina? Riconciliamoci e prepariamoci a lasciar questa valle di lagrime in santa pace.

Egli si sbarazzava di tutto il suo avere a favore di qualche ospedale o di qualche altra organizzazione del genere.

— A che cosa serve il denaro? — esclamava. — Vanità delle vanità — e aggiungeva che tutto, in fondo in fondo, non era altro che vanità.

Poi veniva il tanto atteso giorno della fine del mondo e tutte le cose rimanevano immutate. Allora si arrabbiava.

— Pezzi di mascalzoni! — urlava. — Me l'hanno fatta ancora una volta! E io che ci avevo fatto affidamento. Questi astronomi di oggigiorno non valgono proprio un fico secco. Ai miei tempi, quando un astronomo prediceva la fine del mondo, non c'erano storie, la fine del mondo avveniva!

E si rimetteva a lavorare come un negro per rifarsi del denaro che aveva elargito con tanta prodigalità. Prima, però, non mancava di fare una visitina ai parenti con i quali si era riconciliato. Entrava, e:

— Porco! — diceva rivolto ad un vecchio zio il quale, nel vederlo entrare, gli era corso incontro a braccia aperte.

— A me? — esclamava il vecchio zio, diventando scarlatto. — Che cosa ho fatto?

— Dieci anni fa hai detto che io ero uno scioperato.

— Ma se abbiamo fatto pace nemmeno un mese fa?

— Sì, ma non vale perchè la fine del mondo non c'è stata più. Porco!

— Io, mannaggia alla miseria... — gridava il vecchio zio, paonazzo, facendo l'atto di saltargli addosso.

E giù botte da orbo.

Faceva così con tutti gli altri suoi parenti, poi si metteva in cerca di coloro che aveva beneficato e rivoleva i soldi indietro. Bisticciava con tutti, si metteva in urto con tutti; poi, alla prima predizione, ricominciava daccapo.

In questi ultimi tempi, però, è cambiato da così a così: è diventato scettico. L'ho incontrato giorni fa per corso Roma.

— Hai sentito? — gli ho detto. — Un astronomo ungherese ha assicurato che il mondo finirà tra venti milioni di anni...

— Tutte balle! — ha esclamato lui. — Il mondo, dia retta a me, non finirà mai.

— Ma come — gli ho detto io. — Questa è una verità scientifica.

Egli è rimasto un momento sopra pensiero.

— E lo vuoi sapere meglio di me? — ha esclamato con una espressione bizzarra dello sguardo. — Meglio di me che sono il fondatore dell'astronomia moderna? Meglio di me che sono Galileo Galilei?

E si è allontanato cantando una strana canzone che si snodava presso a poco così:

Lidi, linf, poll, poll, poll,
Nick, nick, noll, noll, noll,
lassia bebeck, bebeck,
evviva il semiseck.

Viemme

S. Silvestro 1910

— E' per voi, Ortensia, che amo sovra ogni altra cosa al mondo, che ho fatto mettere piccoli paracadute ai tappi dello spumante affinchè essi, ricadendo, non abbiano a colpirvi sulla testa e a farvi male.

31 dicembre

Oh, a proposito: buona fine.

— Toh!... Una bottiglia con un manoscritto dentro!
— Mettila lì, la stapperemo a mezzanotte.

In alto i calici!

L'altro giorno due amici si incontrano.

Amico N. 1 — *Buona fine.*

Amico N. 2 — *Grazie.* (muore sotto una persiana che gli arriva in testa)

Eh, le disgrazie, le disgrazie sono come il tiro alla fune, che uno tira l'altro e il Presidente della Giuria consegna una Coppa al vincitore, e così successe l'altro giorno al mio amico Gustavo che prese una bottiglia di spumante e non sapeva come fare a stapparla.

— Che si vuole — dico io — levi il filo di ferro e il tappo, dopo un po' va in aria.

— Già — fa lui — è proprio quello che non voglio.

— Come sarebbe?

— Vedi, a me non m'importa della bottiglia, perchè sono astemio. A me m'importa del tappo e perciò non vorrei che andasse in aria.

— Allora — dico — capovolgi la bottiglia, tieni con la mano il tappo, leva il filo di ferro e fa saltare in aria la bottiglia.

— Hai ragione — E così fece.

Disgrazia volle che la bottiglia ricadesse in testa al nonno il quale non aveva veduto niente e morì al grido di:

— Che tappi pesanti!

Io penso spesso al mio amico Gustavo.

— Eh, dagli amici mi guardi Iddio e anche dai nemici, per favore, perchè io non saprei proprio come fare! — come diceva quel tale ch'era quasi cieco.

Non solo, poveretto, ma era anche sordo e diceva sempre:

— Meno male che non sono anche muto perchè se no come potrei ringraziare il cielo d'avermi lasciato l'uso della parola!

E una volta entrò in una stanza illuminata, girò l'interruttore, smorzò la luce:

— Oh, adesso sì — esclamò — che ci si vede!

E battè la testa contro un mobile.

— Accidenti! — urlò.

Ma siccome era sordo, non udì il grido, e allora pensò:

— Si vede che non mi sono fatto niente, perchè altrimenti avrei gridato.

E brancolando nel buio urtò contro una persona.

— Ohè, siete cieco? — urlò questa.

— No — fece il sordo rispondendo a caso.

— Allora, siccome io sono la guida, levatemi fuori di questa stanza. — E s'attaccò alle sue vesti.

Uscirono dalla stanza e caddero tutti e due nella tromba delle scale.

A proposito di trombe io avevo un amico che suonava la tromba meravigliosamente, ma non lo sapeva, perchè era sordo anche lui. Poi avevo un altro amico che si chiamava Guglielmo, e la notte di San Silvestro gli dissero:

— Solleva in alto il calice!

— No — disse. — Non lo sollevo neanche se mi scannate.

Allora gli altri lo lasciarono perdere, e sollevarono i loro calici e fecero il brindisi. Era mezzanotte precisa.

— Però — disse il mio amico Guglielmo — siete stati dei porci a non far fare il brindisi anche a me.

— E non t'abbiamo detto di sollevare il calice?

— Ah, i calici sarebbero questi? E che ne sapevo? Io credevo che calici fosse una parolaccia.

Allora l'anno dopo gli amici, al momento del brindisi:

— In alto i bicchieri! — gridarono.

E lui tirò il bicchiere contro il soffitto e si ficcò subito sotto la tavola per non ricevere i cocci in testa.

— Ma perchè hai fatto questo?

— E non potevate dirmi il calice? — gridò il mio amico Guglielmo — Sono stato tutto un anno con questo pensiero in mente, e quando ho sentito dire bicchiere non ho capito più niente.

Vuol dire che sarà per un'altr'anno.

L'anno dopo fu portato in tavola lo spumante e la serva si dimenticò di mettere i bicchieri a tavola.

A mezzanotte precisa:

— In alto i calici! — gridò il mio amico Guglielmo che s'era imparato la frase a memoria.

Ma i calici non c'erano, e allora il mio amico Guglielmo scoppiò in un pianto dirotto.

Mosca

Allo spumante

— Presto! Aprite tutte le bocche, perchè quella sciagurata della serva s'è dimenticata di mettere i bicchieri!

Appendice di *Stampa Sera* (79

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

« Precocemente depravata, essa conobbe subito tutte le brutture della vita; si istradò subito su quel triste sentiero della delinquenza in cui doveva poi raggiungere tanta efferata raffinatezza.

« Un giorno, la sua buona stella mise sul suo cammino un musicista, un artista di talento, a cui piacque la voce di Ernestina, e che immaginò quale sarebbe stata nel suo pieno sviluppo, la sua bellezza.

« Egli pensò di educare e di istruire la fanciulla, per farne una grande artista...

« Disgraziatamente per lui, egli non poteva immaginare quanta perfidia si annidasse nell'anima di quella fanciulla dal volto purissimo e dai grandi occhi affascinanti.

« Il fatto è che, dopo qualche tempo, il povero musicista si uccise, mentre maneggiava una rivoltella... Disgrazia? Delitto?... Molte ipotesi furono fatte dai vicini ma la verità non fu scoperta... E quando gli eredi del disgraziato aprirono i suoi cassetti, nei quali doveva essere riposto del danaro, li trovarono vuoti.

« Sarah fu allora raccolta da un giovane pittore di gran talento e molto ricco, che doveva essere anche lui vittima di quella donna: Teodoro Planitz.

« Lo amava essa?...

« Gli amici dell'infelice giovanotto lo escludono. Ma lui l'adorava!... Poche volte si è vista una passione così violenta! Era geloso fino al punto di abbandonarsi a delle crisi di disperazione tutte le volte che essa usciva sola...

« Spesso essa si doleva di quella gelosia che la privava della sua libertà. Tuttavia continuava a subire il giogo...

« Fu allora che il destino le fece conoscere Massimo de Brévan...

Al nome del miserabile che si era così vilmente accanito contro di loro, Daniele ed Enrichetta trasalirono e si scambiarono uno sguardo ardente.

Ma papà Ravinet, senza lasciare loro il tempo di rivolgergli delle domande, riprese:

— Erano già parecchi anni, allora, che Giustino Chevassat, uscito dal carcere, si era improvvisato gentiluomo, adottando il nome sonoro di Massimo de Brévan...

« Non può sorprendere — dati i costumi di questa nostra epoca — il fatto che quel miserabile abbia trovate aperte le porte dei salotti della [illegible] alta società...

« Egli aveva prese tutte le precauzioni necessarie perchè il suo passato non potesse ritornare a galla...

« Ma quale era il suo passato?... A differenza del passato di Sarah Brandon, non mi è stato difficile ricostituirlo.

« I genitori di Giustino — i coniugi Chevassat, attualmente portinai al numero 23 della via Grange Batelière — abitavano trentotto o quarant'anni or sono, nel sobborgo Sant'Onorato, ove gestivano una modesta osteria frequentata dai domestici del quartiere.

« Erano persone di moralità indecisa e di principii facili, come ve ne sono tante. Persone che si mantengono oneste solo perchè il loro interesse lo consiglia o perchè non si è presentata una buona occasione per cessare di esserlo.

« I Chevassat erano onesti perchè gli affari della loro osteria andavano abbastanza bene. E se qualche avventore dimenticava nella loro bottega il portamonete, essi non mancavano di restituirglielo.

« Il marito aveva ventiquattro anni e la moglie diciannove, quando, con grande loro gioia, ebbero un figlio.

« Il neonato fu battezzato col nome di Giustino, che era quello del suo padrino, il quale era, nè più nè meno, che il cameriere del marchese de Brévan.

« Giunto il bambino ad una certa età, i coniugi Chevassat cominciarono a preoccuparsi della carriera alla quale avviarlo.

« Decisero così di rinchiuderlo in un collegio, nel quale rimase fino a quando non ebbe compiuti i diciassette anni.

« A misura che andava avanti negli anni, Giustino rivelava sempre più il suo carattere cinico, il suo amore per l'ozio, la sua decisa tendenza verso i piaceri materiali.

« Un giorno, avendogli suo padre timidamente domandato che cosa intendesse di fare nella vita, egli rispose scrollando le spalle:

« — Niente!...

« E tenne la sua parola!

« Uscito dal collegio, si mise a battere i marciapiedi di Parigi, dividendo il suo tempo fra i caffè, i ristoranti alla moda, i campi di corse e le case da gioco.

« Dato questo genere di vita, egli era continuamente alle prese col bisogno di danaro.

« Ne chiedeva continuamente ai suoi genitori che, un po' per affetto un po' per paura, non sapevano negargli nulla.

« Quando le loro risorse finanziarie furono esaurite, egli li costrinse a portare al Monte di Pietà tutti gli oggetti di valore che possedevano.

« Quando tutto fu sacrificato, il miserabile comprese che il suo portamonete sarebbe rimasto vuoto, se non avesse trovato un mezzo per empirlo egli stesso.

« Si mise allora alla ricerca di un impiego. Ed il suo padrino, il cameriere, gliene trovò uno presso un banchiere, che cercava un uomo di fiducia che avrebbe avviato nel mondo degli affari, per affidargli poi l'amministrazione dei suoi fondi...

La voce di papà Ravinet nel pronunciare queste ultime parole si alterò così sensibilmente che insieme Daniele ed Enrichetta gli domandarono:

— Che cosa avete, signore?...

— Mio fratello non ha nulla — rispose la signora Bertolle, rivolgendo al brav'uomo uno sguardo incoraggiante.

— Non ho nulla, infatti — ripetè papà Ravinet, come un'eco.

E, facendo uno sforzo per dominare i sentimenti che lo agitavano, riprese con voce relativamente tranquilla:

— Voi sapete di che cosa sia capace, oggi, Massimo de Brévan... Ebbene, tale era, a vent'anni, Giustino Chevassat: carattere falso e subdolo, uomo profondamente egoista, vanitoso, divorato da tutte le cupidigie e capace di qualunque cosa per soddisfarle!

« L'idea di arricchirsi con un buon colpo era fin da allora così profondamente radicata nel suo spirito che gli dette la forza, inaudita a quella età, di cambiare completamente, dall'oggi al domani, le sue abitudini ed il suo tenore di vita.

« Quel fannullone, quel giocatore, quel prodigo, quel vagabondo si alzò di buon'ora per lavorare per dodici ore di seguito, deciso a diventare a tutti i costi impiegato modello.

« Egli si era proposto di insinuarsi nelle buone grazie del suo padrone, per accattivarsene la fiducia incondizionata, e vi riuscì, giocando, con raffinata ipocrisia, una meravigliosa commedia.

« Il risultato di tutto ciò fu che due anni dopo la sua assunzione in servizio, egli veniva elevato ad un ufficio che lo metteva in grado di maneggiare del danaro e dei titoli.

« Il padrone, che dormiva sonni tranquilli, credendo ciecamente alla fedeltà ed allo zelo del suo dipendente, una domenica ebbe bisogno di consultare alcuni documenti contabili, che sapeva rinchiusi in uno dei cassetti dello scrittoio di Giustino Chevassat.

« Avendo urgente bisogno di consultare quei documenti, il padrone mandò a chiamare un fabbro, perchè aprisse il cassetto...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il passaggio a P. N. del Legato Pontificio
S. Em. il Cardinale Dougherty arcivescovo di Filadelfia

L'omaggio delle massime autorità torinesi e il saluto del Card. Fossati - L'offerta dell'emblema della città fatta dal Podestà

Il treno di Francia che portava S. Em. il Cardinale Dougherty, atteso alla stazione di Porta Nuova per le ore 10,45, ha subito quasi un'ora di ritardo.

Ad ossequiare il porporato, l'arcivescovo di Filadelfia, Legato pontificio al Congresso internazionale di Manila (Filippine) erano S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati col suo segretario teologo Barale; S. E. il Prefetto Oriolo accompagnato dal segretario particolare dott. Adami, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Gualco, il Questore gr. uff. Marino, il colonnello dei carabinieri Scognamiglio, il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Carmina ed altre autorità.

L'Arcivescovo di Filadelfia in cordiale colloquio con le Autorità cittadine al suo passaggio da Porta Nuova

Non appena il direttissimo si è fermato, il Cardinale e le autorità sono salite nella vettura salon riservata all'Arcivescovo di Filadelfia. Dopo le presentazioni, il Podestà ha presentato all'illustre Porporato, che ha espresso il più vivo compiacimento, un omaggio della città di Torino. Da un astuccio azzurro che portava un graduato degli agenti municipali è stato tratto un artistico bronzo rappresentante l'emblema di Torino: un toro rampante sul suo piedistallo, su una targhetta in ottone, era inciso: «Omaggio della Città di Torino a S. Em. il Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia - Dicembre 1936-XV E.F.».

Il Cardinale Dougherty, che parla correttamente italiano, ha avuto parole di lode per l'opera d'arte; ha rinnovato i suoi ringraziamenti al Podestà, e si è trattenuto in cordiale colloquio facendo fra l'altro questa affermazione: «Io mi sento per metà italiano».

Egli ha poi presentato le personalità del suo seguito: il Vescovo di Savana S. E. mons. O' Hara, e mons. Mac Cormier, che fanno anch'essi parte della Missione Pontificia a Manila, e insieme a loro ha accondisceso a scendere un istante sulla banchina dove i fotografi attendevano. Tanto il Cardinale americano quanto i sacerdoti del suo seguito vestivano l'abito borghese, [illegible], unica distinzione era il collarino rosso che portava il cardinale e quello viola del vescovo.

La sosta è stata brevissima. S. Em. Dougherty è risalito nella vettura dove lo hanno accompagnato il Cardinale Fossati e le autorità: dopo i saluti, questi sono scesi, e alle 11,51 il treno si è mosso alla volta di Roma. Al finestrino del vagone l'Arcivescovo di Filadelfia faceva ancor cenni di saluto quando il convoglio usciva dalla stazione.

La Befana fascista dell'Opera Balilla

Dopo le feste di Natale e Capodanno che hanno lasciato nell'animo dei figli del popolo indelebili ricordi di riconoscenza verso il Regime sempre provvido e propiziatore di gioia per la giovinezza italica, ecco avvicinarsi il giorno della Befana fascista onusta di doni utili (divise, corredini, libri, ecc., ecc.). E' attesa in ogni luogo la buona Befana; ovunque i bimbi sognano il suo arrivo, come sognavano l'arrivo di papà Natale. Ed essa giungerà, come negli anni scorsi, puntualmente ed in ogni luogo, anche nel più remoto angolo della Patria.

In Torino e provincia, l'Opera Balilla ha già preso gli opportuni accordi con le Autorità locali per la scelta delle sedi ove avverrà la distribuzione. Anche le scuole rurali dell'O. B. sono state scelte a sedi di distribuzione dei doni della Befana. I piccoli rurali, il 6 corr., si aduneranno in divisa nella scuoletta, accompagnati dai parenti che a questa festa fascista vogliono essere presenti, tanto più che, come nei decorsi anni, assisteranno a brevi, semplici, ma sempre attrattivi spettacoli che gli alunni delle scuole rurali daranno nell'occasione. Vi sarà anche il breve discorso dell'insegnante che con parola facile e chiara e concisa spiegherà lo scopo della festa lumeggiandone la tradizione e le innovazioni apportatevi dal Fascismo. E poi ogni Balilla e ogni Piccola Italiana ritornerà a casa col pacco ben chiuso, stretto al cuore con amorevole cura, bramando di giungere presto per vederne il contenuto. E chi vi troverà dei libri, si affretterà a scorrerne le pagine ed ammirare le figure, la bella copertina, ed a leggere con immenso piacere le storielle e gli utili insegnamenti. Ma molti solleciteranno la mamma a prendere subito in mano ago e filo per cucire la piccola camicia nera di cui nel pacco hanno trovato la stoffa, o la mantellina o i pantaloncini, o tutti e tre insieme detti capi di corredo. I «Figli della Lupa» troveranno nel pacco spallacci e fregi e subito se ne adorneranno. La giornata del 6 corr. scorrerà così in gioiosa operosità ed occuperà la mente e il cuore dei piccoli e dei grandi che in essa vedono ancora una prova di come il Regime va sempre verso il popolo.

A Torino saranno pure distribuite delle divise complete per Balilla e Piccole Italiane, di cui dodicimila offerte dalla Federazione Fascista. Nell'Italia di Mussolini, ogni ricorrenza acquista un carattere di peculiarità solidale che avvicina e fonde gli spiriti in un unico ideale, quello dell'intima reciproca collaborazione fra tutti i figli della Patria, che anelano alla prosperità, al progresso sociale e alle virtù che distinguono un popolo forte e generoso che sa e vuole vivere.

Michele Venuti

Costruzioni "fasciste,,
Domani il Segretario del Partito inaugura la Mostra nel Salone de "La Stampa,,

Il progetto per la nuova sede del Gruppo Fascista «Mario Cioda»

Da più giorni, e cioè da quando s'è avuta conferma della presenza venuta nella nostra città del Segretario del Partito, il Fascismo torinese si è — per così dire — mobilitato. Ha cioè teso ancor maggiormente — se è possibile — il proprio spirito nella attesa, memore di altre grandi adunate, desideroso di vivere un'altra fulgida giornata della sua storia.

Fra le manifestazioni esteriori di maggior conto che caratterizzeranno la visita di S. E. Starace è indubbiamente la Mostra di progetti per costruzioni «fasciste» allestita nel salone de La Stampa.

Mostra pregevole di architettura nuova e di ambientamento. Mostra poi di eccezionale interesse, collegata come è ad una attività precipua del Fascismo torinese.

La Federazione Fascista ha anzi voluto accompagnare la manifestazione con la pubblicazione di un opuscolo che dà conto della mirabile attività del nostro Fascio in questo campo.

Il Partito — è detto in tale pubblicazione — è sempre chiamato a nuovi compiti; donde la necessità di una formidabile organizzazione di ogni suo settore.

La Casa Littoria è stata definita il «cuore della città», ma per la vita di tutto l'organismo occorrevano altri centri vitali: i Gruppi Rionali. Insufficienti gli antichi locali per le nuove esigenze, la necessità di costruirne dei nuovi diveniva impellente. Mercè il generoso contributo dei camerati, tra cui in prima linea i grandi industriali, sono sorti il Maramotti ed il Doglia; il Corridoni è in costruzione; per i Gruppi Cassitini, Bonzini, Ciliberto e Odone sono pronti i progetti e stabilite le sedi; in breve saranno realizzati. Da questi centri si diffonderà, come da gangli nervosi, l'opera capillare del Partito, che porterà la sua parola, dirigerà l'assistenza, affermerà la sua volontà in ogni famiglia in cui pulsino cuori italiani.

In ogni rione della città i Gruppi Rionali sempre più diventano le case del popolo; i centri da cui si diparte l'opera assistenziale delle Donne Fasciste; lo scudo che serve a riparo contro ogni ingiustizia; gli osservatori donde si svela più vasto il panorama delle necessità della gente del popolo; i fari che diffondono la luce confortante che guida gli spiriti ed indica il cammino. Con la nuova sistemazione dei Gruppi il Fascismo Torinese risulterà potenziato.

Agli impulsi dello spirito, delle iniziative, della volontà, corrisponderà adeguatamente l'organizzazione pratica.

Così avviene per il Guf, che avrà la sua «Casa del Goliardo», così per i Fasci della Provincia.

Per quanto riguarda le Colonie, dalla «3 Gennaio», opera non ancora superata, alla «9 Maggio», a quella di Marina di Massa, è quasi un diadema nuovo di nuova nobiltà che il Fascismo offre a Torino sabauda e romana.

Queste realizzazioni, questi arditi progetti sono il benvenuto cordiale che accoglierà domani con l'alalà possente di mille e mille camerati, il Gerarca.

Sezione di un interno della nuova «Casa dello Studente»

Schizzo prospettico della costruenda sede del Gruppo Fascista «Mario Bonzini»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 20, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava il

Cav. Luigi Boggio

Fascista della primissima ora

Ne dànno angosciati il dolorosissimo annuncio: la figlia Maria col nipotino adorato Janku Bilewski; il fratello Paolo; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani sabato, alle ore 15,30. (110

Caluso, 1° gennaio 1937-XV.

Corinna Quaglia, vedova del

Comm. Giuseppe Zoppis

e i parenti tutti ringraziano commossi le Autorità, il Gruppo Rionale Fascista «Lucio Bazzani», il Senatore Isaia Levi — che ebbe particolari, affettuose, indimenticabili parole di alto conforto —; il Comm.re Rag. Gabriele Lattes; i dirigenti ed il personale della Ditta Isaia Levi fu Donato, la Società Anonima S.P.E.R.A.; i fabbricanti, rappresentanti, viaggiatori tessili; il Circolo degli Artisti; gli amici che pietosamente vegliarono la Salma, e tutti i buoni che vollero onorare la memoria del Caro Estinto con fiori e parole di cordoglio e ne accompagnarono la Salma all'ultima dimora. (S

MEMENTO

In suffragio dell'anima della compianta Nobile Signora EMILIA FORNARIS REBAUDENGO, nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola, saranno celebrate Messe lette lunedì 4 corrente dalle ore 6,30 alle 10,30. La Famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si univano nel ricordo e nella preghiera. 27036

Lunedì 4 Gennaio, 1° anniversario della morte della compianta MARCHESE CLEMENTINA Vedova FORNELLI, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella Chiesa di S. Teresina (via Caboto). I figli ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Celebrazione del centenario di San Paolo

Nella chiesa dei Ss. Martiri avrà luogo, nella seconda quindicina di gennaio, una [illegible] del centenario della conversione di S. Paolo sulla via di Damasco. Vi sarà un solenne pontificale con intervento delle autorità politiche e civili.

All'Associazione cattolica di cultura vi saranno conferenze su S. Paolo tenute dal salesiano don Eusebio Vismara, dal Domenicano P. Enrico di Rovasenda e dall'on. G. Bertone sulla dottrina paolina.

CORSO POST-MILITARE PER L'ARMA DEL GENIO

In conformità delle disposizioni impartite dal Ministero della Guerra e dal Comando della Zona Militare di Torino, avranno inizio domenica in gennaio i corsi di istruzione post-militare per sottufficiali, graduati e militari specialisti dell'Arma del Genio. La Sezione Provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Arma del Genio invita pertanto tutti gli interessati, soci e non soci, a presentarsi alla sede, in via Lagrangia 7, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18,30, e tutte le sere dalle 21 alle 22.

Pensionata sessantenne còlta da malore

La pensionata sessantunenne Maria Frizzi vedova Musso, abitante in via Montevideo 41, questa mattina, verso le ore dieci, mentre si trovava nel cortile del Municipio, in via Corte d'Appello n. 1, colta da improvviso malore si accasciava al suolo.

Soccorsa dagli astanti la vecchia signora venne, a mezzo autoambulanza municipale, trasportata all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Grave investimento tramviario in piazza Castello

Un grave investimento tramviario è avvenuto ieri sera, poco dopo le ore 20, in piazza Castello. Una vettura tranviaria della linea numero 19, svoltando da piazza Castello in via Accademia delle Scienze, travolgeva certo Carlo Trivello, di anni 41, abitante in via Aosta 137. Nonostante che il manovratore del tram avesse fatto azionare prontamente i freni, il disgraziato restava imprigionato fra il marciapiede rialzato e la pedana centrale di discesa dei passeggeri della vettura. Accorrevano prontamente sul posto i pompieri con autobarella e il Trivello era trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i dottori Cassinis e De Pedrini che lo visitavano, gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale e altre ferite per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata. La circolazione tranviaria fra piazza Castello e via Accademia delle Scienze ha subito una sosta di circa un quarto d'ora.

Montacarico d'officina che cade dal primo piano

Un operaio infortunato

Stamane, verso le ore undici, un infortunio sul lavoro è avvenuto nell'officina della Compagnia Italiana dei Freni Westinghouse, in via Pier Carlo Boggio n. 20.

Mentre il lavoro procedeva normalmente il manovale Michele Velluto, d'anni 42, residente a Brandizzo, si accingeva a trasportare ai piani superiori dell'officina, a mezzo di un montacarico, su cui aveva preso posto, una partita di materiale.

Che il carico oltrepassasse la normale portata dell'ascensore o che gli organi di questo non fossero sufficientemente solidi, fatto sta che il montacarico, giunto all'altezza del primo piano, improvvisamente precipitava a pianterreno trascinando con sè il manovale Velluto.

Al fragore della caduta e alle grida dell'infortunato accorrevano degli operai e dei dirigenti dell'officina, che provvedevano a liberare il Velluto, che lamentava [illegible] ferite, dal groviglio del materiale.

Risultava subito che il fatto era avvenuto a causa dell'improvvisa rottura delle corde d'acciaio intrecciato del montacarico.

Il Velluto, con automezzo, veniva trasportato immediatamente all'ospedale Martini.

Qui giunto fu visitato e medicato dal dottor Frossasco, che gli riscontrava la frattura dell'omero sinistro e una ferita lacero-contusa alla mano destra. Veniva pertanto ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Ciclista investito da una motocicletta

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, si presentava all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il ventisettenne Cesare Scappola di Edoardo, di professione litografo, abitante in via Santa Chiara 48.

Il dott. Marconi gli riscontrava una contusione alla regione orbitale sinistra, che giudicava guaribile in otto giorni.

Lo Scappola ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che il 31 dicembre u. s., alle ore 7,40, mentre percorreva in bicicletta piazza Emanuele Filiberto, giunto all'angolo di via Cottolengo, veniva investito da una motocicletta guidata da tale Tommaso Bonforte. Nella caduta aveva riportato la ferita in parola.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	22	34

IL SOLE sorge domani alle 8,1; tramonta alle 16,59. La LUNA tramonta alle 11,9. - Lunedì 4, ore 10 minuti 59: ultimo quarto della Luna.

ANNIVERSARI. — Lunedì 4 (1926): morte a Bordighera di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

I NEGOZI di commestibili domani sono autorizzati ad osservare l'orario feriale.

I SANTI DI DOMANI. — S. Genoveffa v., S. Antero. SS. Nome di Gesù (istituito da Clemente VIII). - Lunedì: S. Tito, S. Caio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: ore 16 conf. per il Ters'Ordine; 17,30 rosario, predica, benedizione. - S. Cristina: ore 11 Messa per i Caduti. - Filippini: ore 8 Messa con esposiz. del SS. per le Quarantore; 16 vespro, discorso Teol. Paglia, benedizione. - S. Maria di Piazza: triduo dell'Epifania: ore 14,30: vespri, predica P. Missaglia, benedizione. - Ss. Martiri: ore 16 conferenza di P. Gorla. - SS. Nome di Gesù: Quarantore.

FIERE. — Lunedì 4: Chieri, Volpedo, Monforte d'Alba, Ruffia, Scarnafigi.

CEDOLE. — Sono in pagamento le cedole semestrali delle Obbligazioni Ferroviarie 3 %, Ferr. Secondarie Sarde 4 %, Cons. Opere Pubbliche 5 %, Pubbliche Utilità 5 %.

FERROVIE. — E' stato attivato un nuovo treno in partenza da Milano alle 8,55 e arrivo a Torino P. N. alle 12,5.

ARMA DEL GENIO. — Domenica 10 inizia corsi post-militari; sono aperte le iscrizioni in via Lagrangia 7.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i moduli per i nominativi con l'iniziale R.

MUSEI. — Questa sera ingresso gratuito a Palazzo Madama.

ESPOSIZIONI. — Alla Promotrice: 36.a degli «Amici dell'Arte». - Circolo Artisti: mostra d'arte. — Palazzo Lascaris, ogni inaugurazione della mostra di Sergio Bonfantini.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 9-12; Nazionale e Gufi chiuse.

PER LA BEFANA sono aperte le iscrizioni dei figli di tutti i lavoratori del commercio presso l'Unione Provinciale fino al 7 corr.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA. — Ingredienti: 300 gr. di farina; N. 4 uova; 150 gr. di burro; 300 gr. di zucchero; 10 gr. di cremor tartaro; 7 gr. di bicarbonato di soda; zucchero vanigliato. Mescolare tutti questi ingredienti, ricavandone un impasto omogeneo. Spalmare di burro una tortiera, porvi l'impasto e cuocere al forno per trenta minuti circa. Spolverizzare di zucchero vanigliato. Aver cura che la tortiera sia molto profonda, perchè la torta aumenta notevolmente di volume.

DAL VINO BIANCO fatto bollire unitamente a prugne e a zucchero (una prugna per ogni bicchier di vino) si ottiene un eccellente condimento.

Omonimia

Il rag. Leone Mongardo, fu Edmondo, abitante in via Massimi n. 2, dichiara di non avere nulla a che fare con il Mongardo Leone di Edoardo, di cui la notizia pubblicata ieri, relativa ad emissione di assegno a vuoto.

Arresti

Gli agenti del Commissariato della Sezione S. Secondo hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Ettore Tardini fu Gaetano.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 1,3
MINIMA	— 4,7

Onorificenza

Con decreto 27-10-36 S. M. il Re Imperatore su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Guglielmo Trisoglio, pr. Caffè Cavour in Piazza Sabotino. Amici, conoscenti vivamente si congratulano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Un grande amore» di F. Molnar.
VITTORIO EMAN.: ore 21,15: Comp. «Berlinese»: Il venditore d'uccelli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Facotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte; aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1
HOLLY DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15: «Un grande amore» di F. Molnar - 21,15: «Le ragazze di Tonderlak» di E. Heltai. — ROSSINI: Ore 16,15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Facotto. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra». VITTORIO EM.: 16,15 e 21,15: Comp. «Berlino»: Il venditore di uccelli.

I divertimenti

Oggi e domani al VITTORIO EMANUELE

ultima della Compagnia Berlinese con la bellissima operetta dello Zeller: *Il venditore di uccelli.*

Spettacoli cinematografici

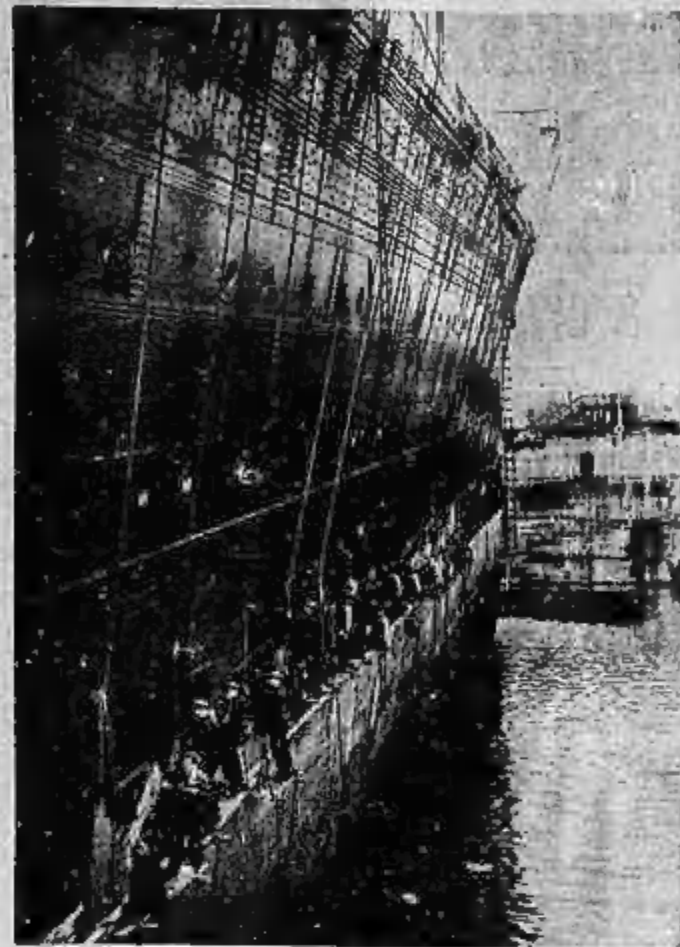
AMBROSIO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.
CHIARELLA: 1a vis. film «Ballo al Savoia» e Tournée Troupe Fratellini.
BALBO: «Kermesse eroica» di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
IDEAL: «Sarò tua» e Varietà.
STATUTO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.
ALPI: Nel mondo della luna. [illegible]
MAFFEI: «L'antenato». A. Gandusio; nel varietà: «Il feroce Saladino»: Compagnia comica Riviste Bacot.
NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur.
MASSIMO: «Lo smemorato». Angelo Musco, Paola Borboni e F. [illegible]
ITALA: Ammutinamento dell'Elsinore.
SAVOIA: «Lago delle vergini». Simon.
TORINESE: La Bandera (2a Nazionale).
IMPERO: Cavalleria. Prem. a Venezia.
IMPERIALE: «Piccola ribelle». Temple
FORTINO: Al di là della tenebra. Var.
CORSO: «Viverei» con Tito Schipa.
[illegible]: «L'uomo che sorride». De Sica.

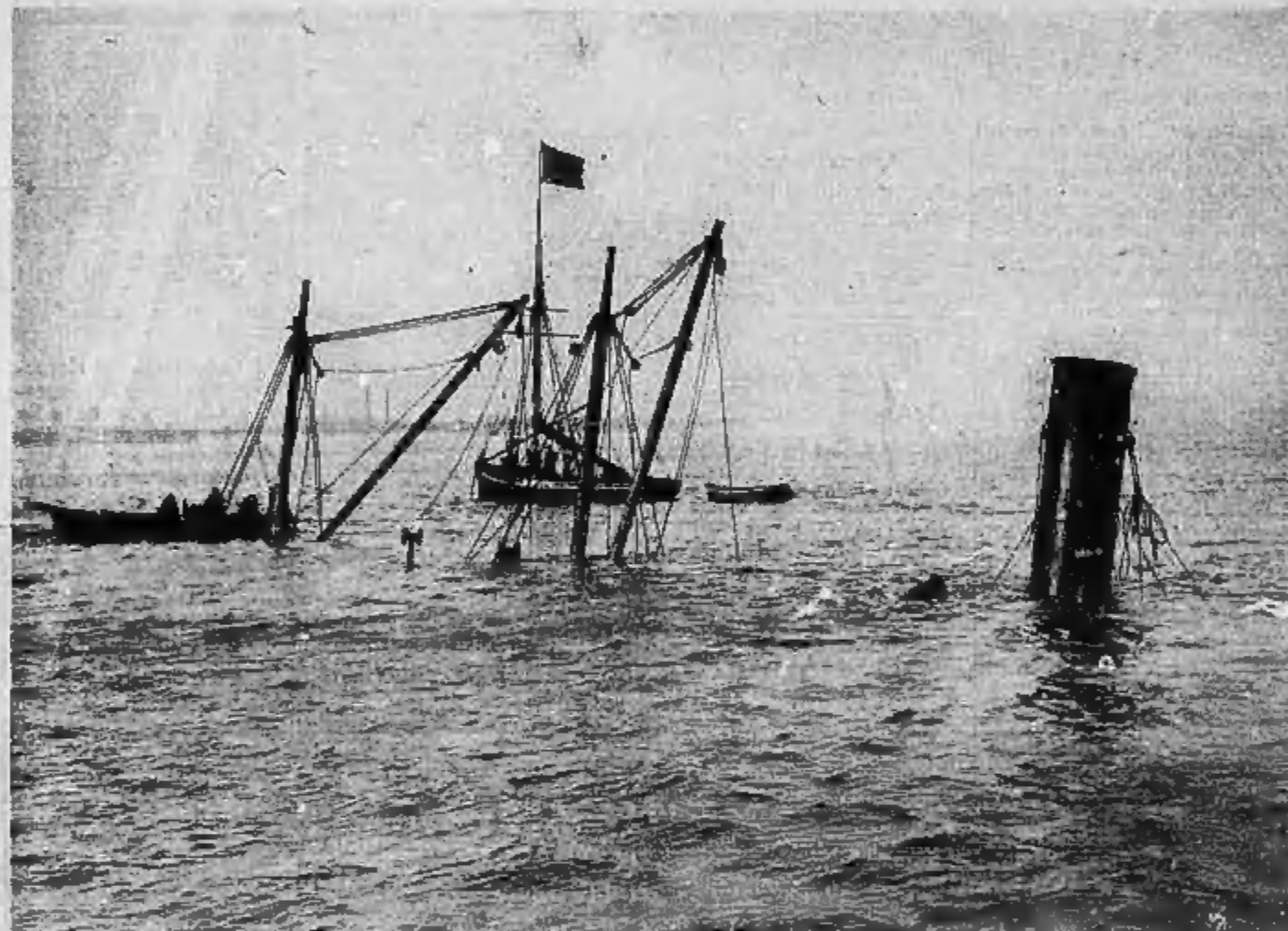
Fotocronache di STAMPA SERA

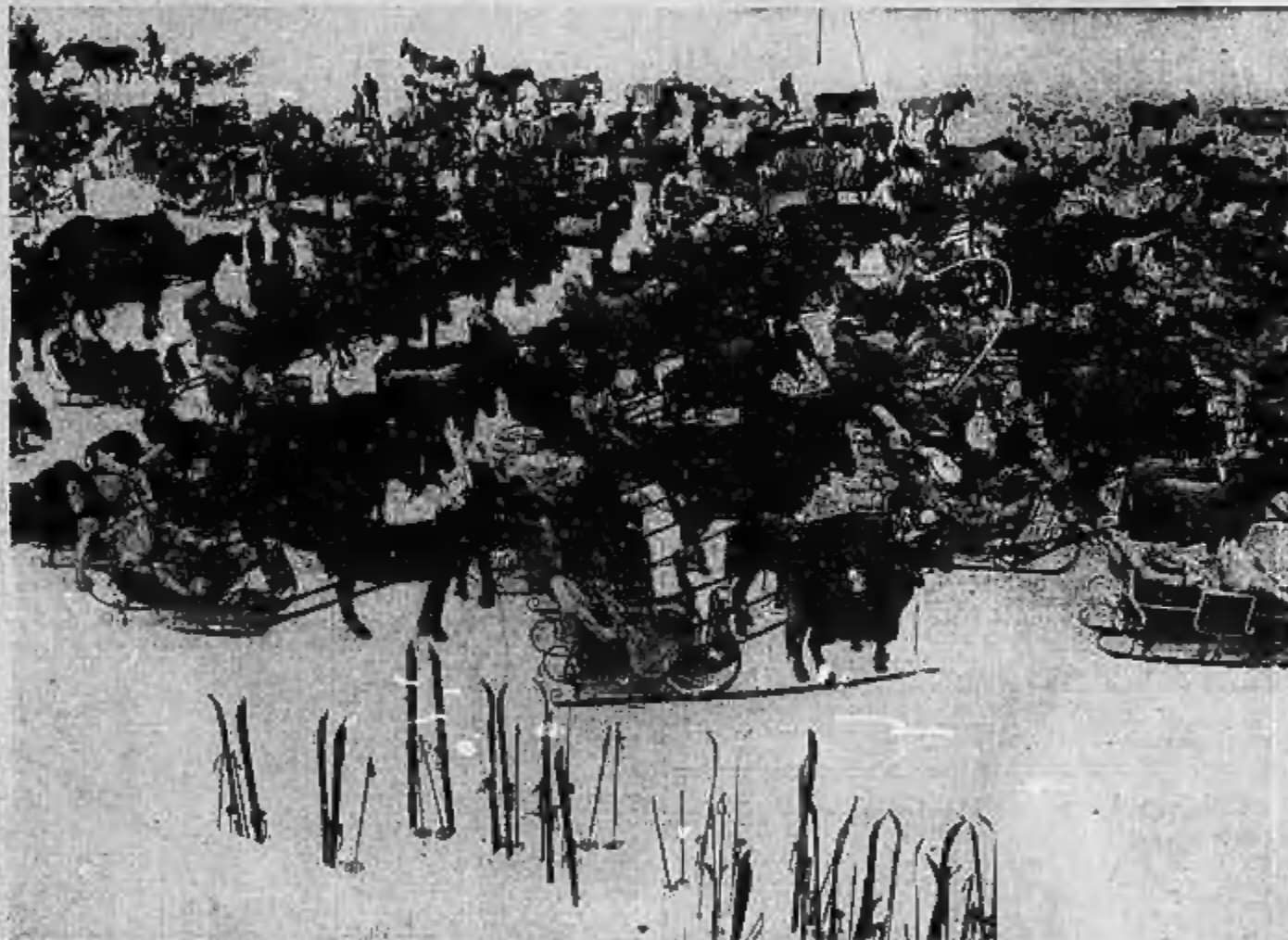
Il biblico mendicante di Madras

Questo biblico mendicante di Madras è attrezzatissimo. Per richiamare l'attenzione dei passanti si serve di un campanello capace di fornire addirittura un concerto di suoni

Gli indigeni di Gambela posano volentieri

Con le truppe affermanti praticamente la potestà dell'Italia fino agli estremi confini etiopici con il Sudan, è arrivato a Gambela anche il fotografo. Ed il lavoro non gli è mancato. La bellezza dei luoghi e la purezza di razza degli indigeni gli hanno, infatti, fornito numerose occasioni di far scattare l'obiettivo. Ecco un gruppetto d'ambiente indubbiamente caratteristico. Un'intera famiglia è scesa dalla capanna per posare dinanzi alla macchina sulle rive del porto fluviale etiopico.

Si continua a curare il Queen Mary

Il « Queen Mary », ogni volta che torna in porto, ha bisogno di mille cure. Ecco una squadra di operai intenta a riassestare i possenti fianchi del colosso del mare.

Il dramma del mare è giunto al suo termine

Nelle acque del Tamigi è avvenuto uno spaventoso urto che soltanto per la vicinanza della costa non ha avuto vittime umane. Un piroscafo norvegese ha speronato il cargo inglese « Diamond » del dipartimento di Glasgow. Con i fianchi squarciati, la nave inglese è colata a picco in pochi minuti. I fotografi sono arrivati quando già il dramma stava terminando. Del « Diamond » non emergevano più sulle acque che le cime degli alberi ed il fumaiolo.

I "tassì della neve„ attendono i passeggeri

La stagione degli sport invernali sta vivendo il suo periodo di più intensa attività. Alle gare che si disputano nelle stazioni più importanti presenziano pubblici numerosissimi. E', quindi, il momento di maggior lavoro per le slitte che trasportano gli spettatori dalle piste di gara ai grandi alberghi. Ecco, sulla candida distesa nevosa, un posteggio di « tassì della neve » che attendono i passeggeri nei pressi di un trampolino ove si producono i saltatori.

Fotografi sui fronti di Spagna

Se la neve ha aumentato le difficoltà per i combattenti, ha, per contro, offerto agli inviati fotografi dei nuovi e più vari soggetti per il loro servizio. Ecco un operatore cinematografico mentre filma dall'alto di un parapetto la corsa all'assalto dei soldati. Inconsciamente egli offre ad un concorrente appostato alle sue spalle un'interessante scena da riprendere.

Italia-Germania di rugby fra la nebbia dell'Arena

Giocatori di rugby italiani e tedeschi si sono ieri incontrati all'Arena di Milano, avvolta in un fitto nembo di nebbia. I fotografi, date le difficili condizioni di visibilità, hanno avuto un duro lavoro. Eccoli mentre puntano gli obiettivi su un'accanita mischia che è tra le poche azioni di gioco svolgentesi a... loro portata.